

Espansione

PANDEMIE E DIRITTI Il nuovo piano italiano **FUSIONE NUCLEARE** L'energia del futuro **ACRONIMO ESG**

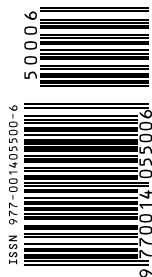
Quando farima con burocrazia **RISPARMIO** Il salvadanaio delle famiglie **INVESTIMENTI** Le opportunità dall'estero

FORESTA ITALIA La campagna di Rete Clima **GIGI GHIROTTI** Una serata charity-dinner **E-WINE** Il vino in rete



Antonio Davide Barretta
Direttore generale dell'Aou senese

**La sanità
oltre i numeri**





HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLU | CORSE | FRANCE

WHERE LUXURY MEETS NATURE

The deep blue sea and the magic of colors on an enchanted island.
A dreamlike atmosphere: Hôtel & Spa des Pêcheurs represents
luxury and sustainability.

LUXURY HOTEL & SPA

Suites - Junior Suite -
Privilege Overwater

EXCLUSIVE ISLAND

Corse du Sud

LOUNGE BAR & RESTAURANTS

Seaside - Lunch - Aperitif
- Dinner

 info@hoteldespecheurs.com

 +33 495 70 36 39



 www.hoteldespecheurs.com

 Ile de Cavallo - Bonifacio, FR

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
MEDIAGRAF Spa sede legale
Viale della Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana - PD

CONCESSIONARIA PER LA
PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate
(MI)

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione
n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in
funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle
12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.
newspapermilano@gmail.com. Euro 25
abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale
in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI
ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati
e le possibilità di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento
(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e
norme collegate scrivendo a Newspaper Milano
Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette
(CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.

Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253.
La testata Espansione è di proprietà di Newspaper
Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/> Icone ©
Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

16 - 17 **Pandemie e diritti.** Il piano
italiano dice no all'Oms

18 - 21 **Fusione nucleare.** Rinnovato
interesse e investimenti nella ricerca

28 - 30 **Acronimo ESG.** Non fa rima con
sostenibilità ma con burocrazia

32 - 33 **Transizione energetica.** A
rischio per gli alti costi

34 - 39 **Risparmio.** Nel salvadanaio delle
famiglie ci sono 6030 miliardi

42 - 43 **Pensioni.** Non è colpa dell'Inps
se quelle dei professionisti sono basse

44 - 46 **Stranieri.** Gli interventi
dall'estero sono un'opportunità

48 - 49 **Foresta Italia.** Oltre 132 mila le
piante messe a dimora

50 - 53 **Fondazione Ghirotti.** Un
incontro che si rinnova

56 - 58 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



SCHILLACI - p. 16



ROVEDA - p. 22



SILEONI - p. 34

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Stefano Bisi
Roma



Segui Espansione sui social!

«Metropoli senza pace. Da quel ‘cielo cambiato’ di Milano che con il sindaco Gabriele Albertini aveva segnato la svolta sullo sviluppo urbanistico e proiettato la città a grandi destini, e poi Letizia Moratti con la conquista dell’Expo, a ‘incontrollata espansione edilizia’, nelle parole del procuratore Marcello Viola” è la sintesi di Tiziana Maiolo sulla vicenda politico-giudiziaria che ci accompagnerà in questa caldissima estate. C’è chi ricorda Tangentopoli. Correva l’anno 1992 e quella era la “Milano da bere” mentre oggi la metropoli si è “un po’ bevuta”, si è un pochino troppo allargata, anzi alzata con tanti grattacieli che hanno cambiato il cielo della metropoli. Oggi non ci sono le piazze che appoggiano i pubblici ministeri che un giorno sì e l’altro pure mandavano in galera colpevoli e qualche innocente. Non c’è Paolo Brosio sul marciapiede a raccontare minuto per minuto a chi stavano arrivando gli avvisi di garanzia. Non ci sono giovani cronisti d’assalto che aspettano dietro la porta il magistrato che passa la notizia

che li porterà in prima pagina. Oggi alcuni di loro fanno i pentiti (Goffredo Buccini, ad esempio, dice che ci furono esagerazioni). Non ci sono i partiti come quelli che volevano mandare in galera socialisti e democristiani per distruggere la Prima Repubblica. In questi tempi grami sono tutti più o meno garantisti. Non ci sono i magistrati che si fanno inquadrare dalle telecamere nei corridoi del palazzo di giustizia come star del cinema perché, almeno il capo della procura Marcello Viola non è incline al protagonismo televisivo neppure quando, in passato, ha avuto in mano inchieste di mafia dal forte impatto mediatico. Anche tra i pubblici ministeri ci sono i pentiti, come Antonio Di Pietro, la star di Mani Pulite, che avvisa: “Non fermate Milano per un sospetto”. Che cosa resterà alla fine di questa inchiesta che scuote la metropoli sul piano politico-amministrativo e che ha un forte impatto su centinaia di proprietari di immobili oggetto dell’indagine? Dai cantieri bloccati ai permessi edilizi sospesi e la perdita di valore degli

investimenti immobiliari, il terremoto giudiziario che ha colpito la giunta del sindaco Beppe Sala si ripercuote in modo diretto su famiglie, imprese e investitori privati. Le ripercussioni immediate riguardano la sospensione dei lavori, la difficoltà di ottenere il certificato di agibilità e la possibilità concreta che alcuni permessi di costruire possano essere annullati o revocati. E poi, in futuro, chi si assumerà il rischio di fare il sindaco, il mestiere più difficile del mondo? Ci sarà un nuovo Gabriele Albertini, il primo cittadino che prima di affidare l’incarico a una ditta passava dalla procura per sapere se l’imprenditore era sotto indagine? Ed è questo il mondo che ci aspetta? E sarebbe un mondo giusto? Auguriamoci che non ci debba essere un sindaco che passa da un tribunale per prendere ordini per stare tranquillo e che non ci sia un magistrato che dice “questo sì, questo no” per un sospetto, perché sarebbe la fine dello Stato, quello che ci insegnano a scuola e che assegna ad ognuno compiti e responsabilità, diritti e doveri. ♦



LEADING LAW

NOTAI E AVVOCATI

L'esperienza del passato
unita alla velocità del futuro
per un presente che non esisteva



www.leadinglaw.it

La Vignetta

...COSTA AZZURRA, COSTA
BRAVA, COSTA SMERALDA,
COSTA TROPPO...!



Primo piano



Il momento difficile della nostra sanità? Non è solo problema di soldi

Stefano Bisi
Siena

Imaxi poli di eccellenza della sanità che curano più pazienti e gestiscono i casi più complessi attirando italiani dalle altre regioni restano concentrati al Centro Nord, secondo l'ultima mappa pubblicata dal Sole 24 Ore che vede fare la parte del leone alla Lombardia con ben cinque strutture, di cui tre con i punteggi più alti e cioè il Galeazzi, l'Humanitas e il San Raffaele tutti di Milano e dopo l'emiliano Sant'Orsola spiccano i tre ospedali veneti (Aou Verona, Sacro cuore Don Calabria e Aou Padova), i tre toscani (Aou pisana, Aou senese e il Careggi di Firenze), i tre ospedali di Roma (Gemelli, Campus Biomedico e San Camillo) oltre ai due piemontesi (Mauriziano e Aou di Alessandria). Mentre sotto la Capitale si segnalano solo due super ospedali tra quelli con più dimissioni ospedaliere che eccellono in base al mix dei due indicatori (complessità dei

casi e attrattività) e cioè l'azienda ospedaliera dei Colli di Napoli e la Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo in Puglia. **Antonio Barretta dal 2021 è direttore generale di uno degli ospedali di eccellenza, quello di Siena. Se dovesse sintetizzare le criticità che le aziende sanitarie sono chiamate ad affrontare in questo periodo a cosa farebbe riferimento?** Viviamo un momento di grande difficoltà che sarebbe semplicistico ricondurre alla sola necessità di disporre di maggiori risorse finanziarie. Infatti, le aziende sanitarie devono da un lato accrescere la propria reputazione, messa in discussione dalla difficoltà di rispondere in modo efficace a una domanda in costante crescita e sempre più esigente con risorse pressoché immutate nel tempo, e dall'altro lato fidelizzare il proprio personale ed essere attrattive verso i giovani professionisti.

Come si possono conseguire entrambi questi obiettivi? Occorre mettere al centro la persona intesa sia come paziente che come professionista e ricercare con entrambi un'alleanza leale, duratura e "vantaggiosa" per entrambe le parti. **Cosa chiedono i professionisti sanitari e cosa può fare per loro un'azienda sanitaria per costruirci un'alleanza?**

**Antonio Barretta
è alla guida
di uno dei poli
di eccellenza
del sistema
sanitario
nazionale**

Antonio Barretta, 54 anni, è direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese dall'1 gennaio 2021. E' stato direttore generale della Regione Toscana dal 2010 al 2020 e direttore amministrativo dell'Università di Siena dal 2009 al 2010. E' in aspettativa dal ruolo di professore ordinario di Economia Aziendale presso l'università di Siena. Svolge attività di ricerca in ambito economico-aziendale con particolare attenzione al governo e alla gestione delle aziende sanitarie e ha all'attivo numerose pubblicazioni nazionali e internazionali.



I professionisti chiedono certamente remunerazioni più elevate e in linea con quanto percepiscono i loro colleghi di altri Paesi, tuttavia, chiedono anche di essere più partecipi delle decisioni aziendali e di essere considerati risorse importanti dell'organizzazione e non dei meri numeri di matricola. Un'azienda sanitaria non dispone di leve per adeguare in modo significativo le remunerazioni dei propri dipendenti, tuttavia, può fare molto per loro per coinvolgerli nel governo aziendale e per valorizzarli. Ad esempio, l'esplicitazione della strategia aziendale può passare tramite percorsi di ascolto e di coinvolgimento che possono raggiungere tutti i dipendenti disponibili a partecipare attivamente. Lo stesso approccio potrebbe essere replicato per ogni altro documento aziendale di rilievo, ad esempio, il programma pluriennale degli investimenti o il piano della formazione. **A proposito di formazione, che cosa serve per il personale delle aziende sanitarie?** E' necessario formare ed indirizzare tutte le persone

che hanno posizioni di responsabilità in azienda e che, pertanto, coordinano dei loro colleghi, affinché adottino stili di direzione improntati all'ascolto e alla condivisione delle scelte. Il modello di gestione basato sull'esercizio dell'autorità derivante dalla posizione gerarchica ricoperta non funziona più e produce demotivazione e disaffezione nei confronti dell'organizzazione. Oltre alla ricerca del coinvolgimento, ci sono tante altre leve che possono essere agite per costruire un'alleanza con il proprio personale. La nostra azienda si è dotata di un piano aziendale organico teso a promuovere il benessere organizzativo che contiene numerose iniziative, alcune delle quali proposte dal personale o dalle organizzazioni sindacali, che hanno il fine di migliorare le condizioni di lavoro all'interno della nostra organizzazione. →

Ad esempio, abbiamo deciso di aprire un servizio di supporto psicologico rivolto ai nostri dipendenti, abbiamo realizzato dei corsi di yoga e di recitazione gratuiti per i professionisti e, per fare un altro esempio, abbiamo istituzionalizzato la giornata di benvenuto ai neoassunti e quella di ringraziamento per i colleghi andati in pensione. Oltre a fidelizzare chi già lavora nelle aziende sanitarie occorre anche essere attrattivi per i giovani. **Che cosa si può fare in un momento di crisi di vocazione che colpisce soprattutto alcune discipline, ad esempio, la medicina d'urgenza?** Intanto bisogna prendere atto che il mondo cambia e con questo le priorità e le modalità di scelta dei giovani. Un giovane medico in formazione oggi ha molto più

potere contrattuale di quanto ne poteva avere un suo collega 10-15 anni fa. Ha molta più possibilità di scelta perché le offerte di lavoro sono significativamente aumentate sia nel nostro Paese che all'estero. La capacità di essere attrattivi nei confronti dei giovani non passa solo attraverso la leva economica, seppure sia importante, ma occorre anche creare delle condizioni di contesto favorevoli ed accoglienti. Ad esempio, alcune delle scuole di specializzazione attive all'interno della nostra azienda ospedaliero-universitaria sono riuscite a coprire tutti i posti disponibili, in controtendenza con il trend nazionale che ha fatto registrare percentuali di copertura ben al di sotto del 50 per cento. Se si indagano i motivi di questo successo si scopre che la differen-

"Necessaria una rivoluzione culturale che metta al centro la persona sia come paziente che come professionista"

za la possono fare la qualità assistenziale e l'attenzione riposta nei confronti del percorso formativo dei giovani. I giovani scelgono di formarsi nei centri di eccellenza e nei luoghi dove i professionisti che li devono formare gli dedicano tempo ed energie adeguate. →

Le Scotte. Medici e infermieri dell'Aos senese tra i poli di eccellenza in Italia



agrimontana

BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it     agrimontana

Per saperne
di più



E allora come spiega il progetto incentivante che la sua azienda ha lanciato insieme all'Università per invogliare gli specializzandi in medicina dell'urgenza ad iscriversi a Siena?

Abbiamo preso atto che i tempi sono cambiati e che la vocazione verso l'emergenza urgenza sta venendo meno e allora questa disciplina, come certamente altre (ad esempio, l'anatomia patologica), meritano un'attenzione particolare. Per questo motivo, insieme all'Università di Siena, abbiamo deciso un doppio incentivo: loro azzerano la tassa di iscrizione alla scuola di specializzazione e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria senese aggiunge 500 euro mensili alla borsa di specializzazione. D'altronde un medico di medicina

d'urgenza, rispetto ad altri suoi colleghi medici, dispone di minori possibilità di guadagno integrativo dall'attività libero professionale ed opera in un contesto mediamente più impegnativo e stressante. Se questa sperimentazione funzionerà la replicheremo.

Passiamo al rapporto con i pazienti e il volontariato. Cosa chiede il volontariato e come si costruisce con questo un'alleanza?

I pazienti e il volontariato chiedono una costante attenzione alla qualità dei servizi e di poter svolgere un ruolo affinché ci possa essere una tensione verso il miglioramento continuo. Un'azienda sanitaria che dà ascolto e coinvolge pazienti e volontariato è un'organizzazione più capace di assumere la prospettiva dei destinatari

"Mancano i medici di urgenza perchè sono costretti a lavorare in un contesto molto stressante e con minori possibilità di guadagno rispetto ai colleghi"

dei servizi e, quindi, più in grado di comprendere su cosa deve agire per migliorarsi.

Siena. Per il policlinico sono previsti 70 milioni di lavori



Il policlinico di Siena si chiama Santa Maria alle Scotte perché unisce il nome del vecchio ospedale (Santa Maria della Scala) al luogo dove è ubicato (Le Scotte), nell'immediata periferia della città. È un ospedale di rilievo nazionale ad alta specializzazione con 600 posti letto. Nelle classifiche dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali risulta, per qualità e esiti, fra le migliori quattro aziende ospedaliere d'Italia sotto i 700 posti letto mentre, se si prescinde dal parametro dimensionale, è fra le migliori tredici aziende ospedaliere italiane.

Nell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese lavorano 3.000 persone; 350 milioni è il valore annuo della produzione; 18.000 sono gli interventi chirurgici ogni anno a cui si aggiungono gli 11.000 interventi chirurgici ambulatoriali annui; 60.000 accessi annui al pronto soccorso; 340.000 visite specialistiche annue; 32.000 ricoveri all'anno; 35 milioni di investimento in nuove attrezzature e oltre 130 milioni di finanziamento ottenuti per ristrutturazioni e nuove edificazioni negli ultimi quattro anni.

La nostra organizzazione ha realizzato con il mondo del volontariato numerose iniziative di co-progettazione e co-produzione di servizi (ad oggi sono circa 70). Annualmente approviamo un documento programmatico aziendale che le raccoglie e periodicamente rendiamo conto sull'attuazione dello stesso. Ad esempio, i nostri pazienti trapiantati di cuore collaborano con una nostra equipe multidisciplinare di cardiologi, cardiocirurghi e psicologi per sostenere e preparare al meglio i pazienti in attesa di trapianto. Alcuni nostri pazienti, adeguatamente formati, partecipano, in qualità di formatori, al corso aziendale "Una marcia in +" che ha il fine di perfezionare le competenze relazionali dei professionisti dell'azienda per migliorare l'interazione fra sanitari e pazienti. Ancora con le associazioni di volontariato dei donatori di sangue abbiamo un tavolo di

confronto periodico per definire insieme sia le iniziative per diffondere la cultura della donazione che per rendere il servizio di raccolta sempre più a misura di donatore. Fin qui abbiamo discusso dell'importanza di recuperare la centralità della persona per migliorare la nostra sanità, però l'innovazione tecnologica nelle sue varie forme (intelligenza artificiale, telemedicina) è forse il tema che più di ogni altro catalizza l'attenzione. **Non intravede il rischio che alcune applicazioni delle nuove tecnologie possano contribuire a rendere il rapporto medico-paziente ancora più distante e più freddo e conseguentemente la centralità della persona possa venire meno?** È un rischio reale che intravedo anche io, lo sostengo in tutte le occasioni in cui sono invitato a parlare di innovazione in ambito sanitario. Le innovazioni sono certamente da impiegare e sfruttare in ambito medico.

Ad esempio, alcune applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambito dermatologico consentono di ridurre in modo significativo il possibile errore di diagnosi di tumore della pelle. Ancora la telemedicina ha consentito di rendere costante e, quindi, più efficace il monitoraggio delle condizioni dei pazienti cardiopatici più gravi. Tuttavia, le innovazioni tecnologiche non possono e non devono sostituire il rapporto professionista-paziente. Il paziente ha bisogno di essere ascoltato e compreso, di essere accolto, ha necessità di stabilire un rapporto di fiducia con chi lo cura. Tutto ciò è parte integrante dell'atto di cura tanto quanto una diagnosi, un intervento chirurgico o una terapia e non potrà mai essere delegato a un'intelligenza differente da quella umana. →

Non c'è bisogno di analizzare le classifiche per capire che tra nord e sud, nel campo della sanità, c'è un grande squilibrio. Il ministero della Salute vuole correre ai ripari riequilibrando questa sproporzione con una riforma annunciata dal ministro Orazio Schillaci: "Quando parliamo di riforma strutturale del servizio sanitario nazionale è chiaro che va fatta, dopo 47 anni deve essere ammodernato rispettando i principi base di universalità e gratuità delle cure. Abbiamo preparato due collegati alla finanziaria, uno che presenteremo a breve e riguarda il riordino delle professioni sanitarie e l'altro sul rafforzamento della rete ospedaliera e della rete territoriale, questo serve per rendere più efficiente il sistema".

L'idea di fondo è quella di migliorare la sanità al sud, dove non mancano le strutture all'avanguardia che però con il sostegno di Roma riuscirebbero a competere meglio con le grandi strutture del nord. Secondo le aspettative del ministero si chiameranno "ospedali nazionali di riferimento", una qualifica che si tradurrà nell'acquisizione di una sorta di status speciale avendo mani più libere su assunzioni e tecnologie con fondi specifici dedicati, compresi quelli dell'edilizia ospedaliera in modo da poter garantire un livello elevato di cure che dovranno spaziare su tutte le specialità più importanti e complesse come la cardiocirurgia, la neurochirurgia o l'oncologia pediatrica.

Umanizzazione. Danza in corsia presso l'Aou Senese: un momento dell'esibizione in oncologia medica





Le Scotte. La Tac recentemente inaugurata presso il pronto soccorso dell'Aou Senese

Ci sono altre modalità con cui migliorare le “condizioni di contorno” delle cure oltre all’azione sulle relazioni fra professionisti e pazienti?

Sì, certo. Si devono ripensare gli ambienti di cura per renderli meno asettici e più accoglienti. Ad esempio, i luoghi dove si svolgono gli esami diagnostici possono essere resi meno freddi così da ridurre il livello di stress dei pazienti. Si può fare ricorso alle varie forme di espressione dell’arte, e farle entrare nei luoghi di cura, per sostenere i pazienti ma anche per migliorare l’equilibrio psico-fisico dei professionisti. Come accennavo prima la tecnologia può sostenere i percorsi di cura, senza essere impiegata per sostituire

i rapporti umani. Perfino il solo impiego di termini e espressioni più consone può essere rappresentativo di un maggiore rispetto e di una maggiore attenzione alla persona. Ad esempio, il luogo dove vengono esposte le salme per un ultimo saluto non dovrebbe più essere identificato, in nessuna struttura, come ‘obitorio’ ma magari come ‘cappelle del commiato’. Anche il momento del fine vita merita il più profondo rispetto, anche negli aspetti formali.♦

Salute

Pandemie e diritti: il nuovo Piano italiano dice no ai vincoli dell'Oms

Cristina Cinci

Roma

Il nuovo Piano strategico operativo di preparazione e risposta a una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria 2025-2029, elaborato dal Ministero della Salute e trasmesso alle Regioni, rappresenta un cambio di prospettiva rispetto alla gestione della pandemia da Covid-19. Il testo si fonda su principi cardine del Servizio Sanitario Nazionale, sanciti dalla legge n. 833/1978, tra cui giustizia, equità, non discriminazione e solidarietà. L'articolo 32 della Costituzione italiana e la legge 833/1978 definiscono il diritto alla salute come fondamentale e garantito, mentre il nuovo Piano pandemico esclude espressamente l'utilizzo di atti amministrativi per l'adozione di misure coercitive della libertà personale o limitative dei diritti civili e sociali. Qualsiasi misura straordinaria dovrà essere adottata tramite provvedimenti parlamentari o atti aventi forza

di legge, in conformità ai principi costituzionali, come previsto dall'articolo 77 della Costituzione e dal principio di riserva di legge. In linea con questo orientamento, il Governo italiano ha comunicato il proprio rifiuto di accettare le modifiche proposte al Regolamento sanitario internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in caso di emergenze. Come gli Stati Uniti, l'Italia ha giudicato tali modifiche troppo vincolanti, ritenendo che possano compromettere la sovranità decisionale nazionale e la tutela dei diritti fondamentali. La posizione italiana rafforza l'impianto del Piano pandemico, che si muove nella direzione di garantire equilibrio tra salute pubblica e rispetto delle libertà costituzionali. Il Piano riconosce il ruolo dei vaccini come strumento di prevenzione primaria, in conformità ai principi sanciti dalla legge n. 119/2017

sulle vaccinazioni obbligatorie, ma sottolinea la necessità che essi siano approvati, sperimentati e caratterizzati da un favorevole rapporto rischio-beneficio. Tuttavia, il documento afferma che i vaccini non possono essere considerati l'unico strumento di contrasto agli agenti patogeni e devono essere accompagnati da misure terapeutiche e preventive complementari, in linea con il principio di precauzione sancito dal diritto dell'Unione Europea (art. 191 TFUE).

**Il Piano
2025-2029 punta
su trasparenza
proporzionalità
e cooperazione
escludendo
misure coercitive
senza passaggio
parlamentare**

**Il Governo
rifiuta
le modifiche
al Regolamento
sanitario
internazionale:
"Servono
garanzie
costituzionali,
non automatismi
globali"**



Orazio Schillaci. Ministro della sanità

Il principio di solidarietà, richiamato dall'articolo 2 della Costituzione e dall'articolo 3 della legge 833/1978, è posto alla base delle strategie di preparazione e risposta alle pandemie, promuovendo la cooperazione tra cittadini e istituzioni. La trasparenza, come previsto dalla legge n. 241/1990 e dal decreto legislativo n. 33/2013, è un elemento essenziale per garantire la fiducia della popolazione nelle decisioni sanitarie. Il Piano prevede quindi una comunicazione chiara e tempestiva, basata su evidenze scientifiche, destinata sia al personale sanitario che alla popolazione generale. L'informazione non deve essere imposta dall'alto, ma resa accessibile attraverso strumenti idonei di divulgazione istituzionale. Le misure previste dovranno essere fondate su un razionale scientifico e rispondere a criteri di necessità, nel rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza sanciti dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale (sentenza n. 5/2018). L'obiettivo è garantire che ogni intervento sia proporzionato al

livello di rischio e conforme ai diritti fondamentali. Il documento affronta inoltre il coordinamento delle strategie, le fonti di finanziamento, la sorveglianza epidemiologica e l'organizzazione dei servizi sanitari, elementi già previsti nel Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e nel decreto legislativo n. 502/1992. Un aspetto centrale riguarda la formazione del personale sanitario, elemento essenziale per garantire una risposta tempestiva ed efficace alle emergenze, come indicato nel Patto per la Salute 2019-2021. Il nuovo Piano pandemico segna dunque un passo avanti nella gestione delle emergenze sanitarie, bilanciando la tutela della salute pubblica con il rispetto dei diritti fondamentali, in conformità con il quadro normativo vigente. L'approccio adottato evita soluzioni coercitive e promuove strategie basate sulla scienza, sulla trasparenza e sulla cooperazione istituzionale, favorendo un sistema sanitario resiliente e pronto ad affrontare nuove sfide epidemiologiche. ♦

L'opinione



La fusione nucleare e l'energia del futuro

Massimo Carpinelli*
Milano

La fusione nucleare è la fonte di energia del futuro, e lo sarà sempre. Questa battuta, poco gradita agli esperti di fusione e spesso ripetuta tra i fisici negli ultimi decenni, potrebbe finalmente essere smentita. Dopo decenni di studi e progressi non sempre veloci, c'è stato un rinnovato grande interesse mondiale per la ricerca sulla fusione nucleare e la realizzazione di macchine in grado di sfruttare questa straordinaria fonte di energia. L'energia dai nuclei può essere estratta sostanzialmente attraverso due processi: la fissione e la fusione. Nella fissione un nucleo pesante (per esempio quello dell'Uranio 235) si spezza in nuclei più leggeri, attraverso una catena di decadimenti in cui gli elementi più pesanti vengono trasmutati liberando energia.

La reazione di fissione può essere moderata, cioè fatta avvenire in modo controllato, come nelle centrali nucleari per produrre energia, oppure può avvenire in modo rapido, violentissimo come nelle reazioni a catena usate negli ordigni nucleari. Nella fusione invece due nuclei leggeri, per esempio di Idrogeno, si fondono in un nucleo più pesante, liberando energia. La fusione nucleare alimenta la produzione di energia delle stelle. Il processo di fusione per cui attraverso successive reazioni dai nuclei di Idrogeno si arriva a formare l'Elio è alla base della produzione di energia del Sole. La fusione nucleare sulla Terra è stata realizzata per la prima volta per scopi bellici, per costruire la cosiddetta bomba all'idrogeno o bomba termonucleare, sperimentata agli inizi degli

anni 50 sviluppando un'idea del premio Nobel per la Fisica Teller, a capo del programma americano per lo sviluppo di ordigni nucleari dopo Oppenheimer. La bomba all'idrogeno utilizza una bomba atomica a fissione per avere l'energia necessaria a produrre la reazione di fusione nucleare.

**Dopo decenni
di studi
e progressi
scientifici
non rapidi
c'è un rinnovato
interesse per questo
tipo di ricerca**



Questo tipo di ordigni sono molto più potenti di quelli nucleari tradizionali a fissione. Sia nelle reazioni di fissione che di fusione la massa dei nuclei nello stato finale è minore di quella iniziale e la differenza è disponibile come energia secondo la celebre equazione di Einstein $E=mc^2$. A causa del valore numerico grande della velocità della luce, anche una piccola differenza di massa si traduce in una produzione di energia enorme. Uno dei parametri importanti di una fonte di energia è l'energia per unità di massa; prendendo come riferimento la benzina, il carbone nella combustione ha circa metà energia per unità di massa, il gas naturale 1.3 volte, l'Uranio o il Plutonio nella fissione circa 2 milioni di volte, l'Idrogeno nella fusione circa 6 milioni di volte. Questa enorme quantità di ener-

gia è immagazzinata come energia di legame nucleare, cioè l'energia che tiene uniti i nucleoni (protoni e neutroni) all'interno dei nuclei, così come l'energia di legame elettromagnetica tiene legati gli elettroni ai nuclei nell'atomo. L'energia di legame nucleare è molto maggiore di quella elettromagnetica, ma al contrario di questa si manifesta solo quando i nucleoni sono molto vicini. Nella fissione la reazione nucleare viene iniziata da un neutrone che colpisce il nucleo, essendo il neutrone neutro può entrare nel nucleo spaccandolo. Nella fusione i protoni devono essere portati a interagire a corta distanza, ma essendo carichi positivamente si respingono. Questo significa che bisogna fornire energia agli ioni carichi per superare la barriera elettrostatica e iniziare la reazione di fusione nucleare. Gli

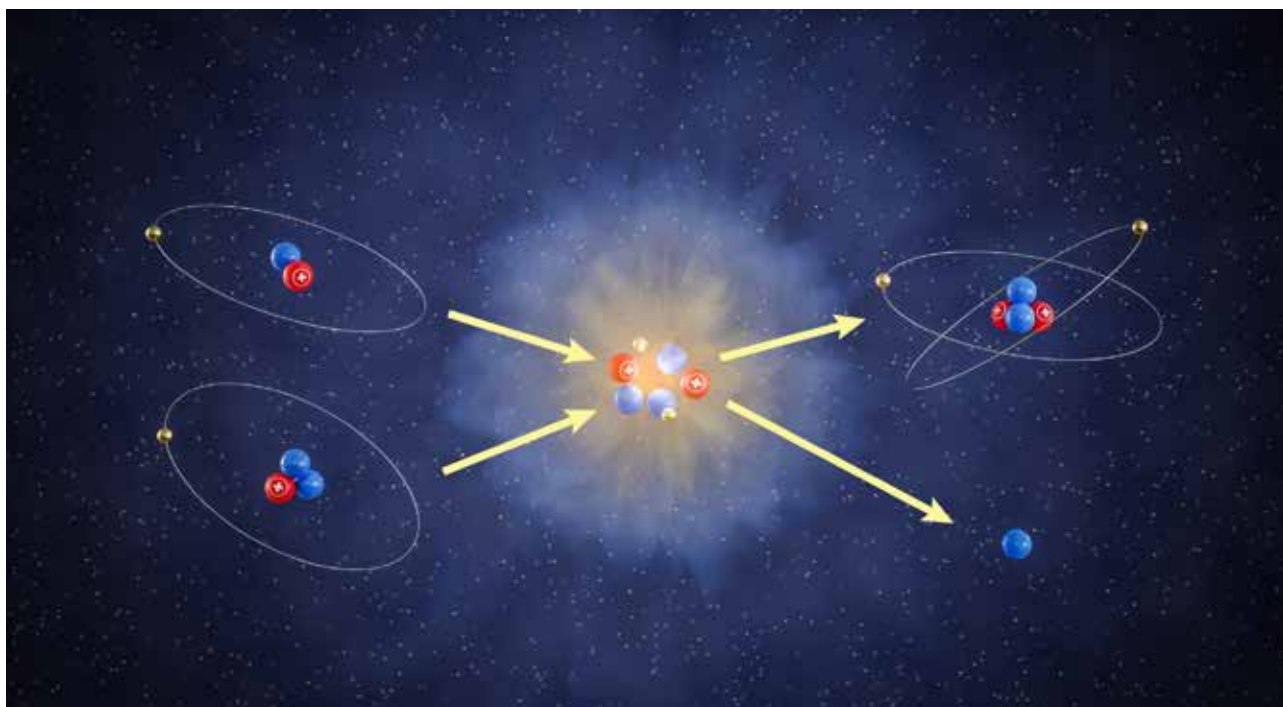
ioni carichi hanno energia cinetica, cioè dovuta alla velocità, che è in media proporzionale alla loro temperatura e infatti nelle stelle le reazioni nucleari avvengono nella parte interna, dove la temperatura e la densità sono elevatissime. In quelle condizioni la materia si trova nello stato di plasma, cioè è completamente ionizzata; lo stato di plasma è l'unico in cui le reazioni di fusione nucleare avvengono in modo spontaneo. Quello che gli scienziati provano a fare sulla Terra è produrre plasma in grado di autosostenere le reazioni di fusione nucleare, come avviene nel Sole. Oltre a produrre plasma ad altissima temperatura, bisogna confinarlo, cosa estremamente difficile, visto che parliamo di tenere insieme cariche elettriche a temperature di decine o centinaia di milioni di gradi. →

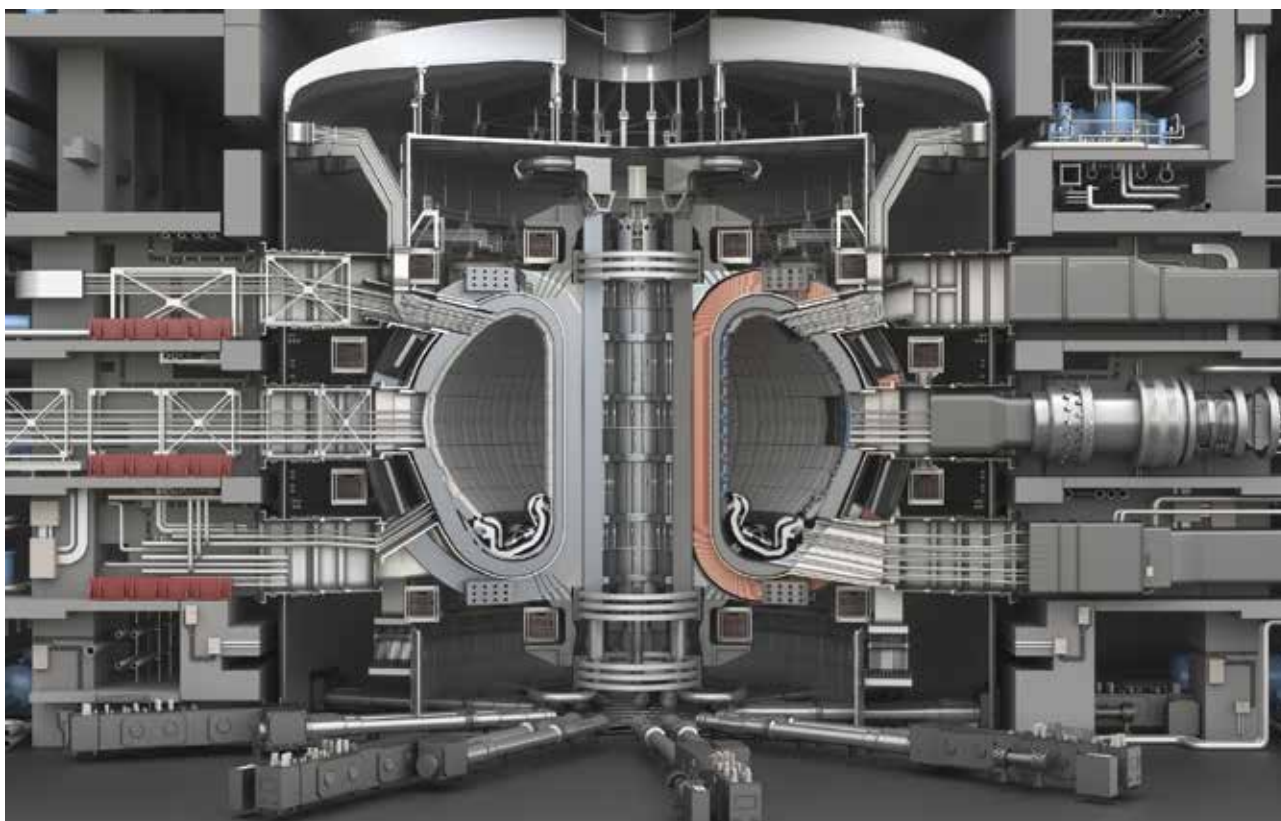
L'approccio che si utilizza più comunemente è quello dei cosiddetti Tokamak, un acronimo russo che sta per camera toroidale con bobine magnetiche, inventati in Russia nel 1958. I Tokamak sono toroidi (in termini non matematici diremmo ciambelle) in cui campi magnetici elevatissimi tengono in orbita il plasma, senza che questo tocchi le pareti. Nell'approccio tradizionalmente usato la reazione di fusione avviene tra Deuterio e Trizio, isotopi dell'Idrogeno: il Deuterio ha un neutrone in più, il Trizio, ancora più pesante due. Il Deuterio è abundantissimo sulla Terra, mentre il Trizio deve essere prodotto, oggi nelle centrali nucleari ma in futuro si pensa di produrlo nelle stesse centrali a fusione. Questo è un altro dei motivi che rende la fusione molto interessante come strumento di produzione di energia; di fatto la

sorgente di energia sarebbe illimitata, al contrario dei combustibili fossili o dell'Uranio. L'energia che arriva sulla Terra dal Sole è di natura elettromagnetica (luce); nel caso delle reazioni proposte nelle centrali a fusione l'energia si manifesta come energia cinetica dei prodotti di decadimento (per la maggior parte neutroni), i neutroni devono poi essere catturati trasformando la loro energia cinetica in calore che può alimentare turbine a vapore, così come avviene per i prodotti della fissione. Quindi anche se in misura assai minore che per le centrali a fissione, anche nel caso delle centrali a fusione proposte bisogna preoccuparsi della radioattività dei materiali usati, cosa che può essere fatta in sicurezza in entrambi i casi. Come per tutte le tecnologie in fase di sviluppo esistono altri approcci oltre a quello tradizionale, con

**Crescono
gli investimenti
pubblici
e privati
del campo
della fusione
a confinamento
magnetico.
Inghilterra,
Europa
e Giappone
più avanti
rispetto agli
Stati Uniti**

disegni diversi della macchina a contenimento del plasma, diverse reazioni nucleari per iniziare la fusione, alcune anche senza emissione di neutroni sempre difficili da gestire.





Esiste poi un altro approccio, quello della cosiddetta fusione inerziale, dove il plasma viene prodotto da fasci laser di potenza elevatissima; anche se negli anni molti progressi sono stati fatti, ad oggi questa tecnica non è quella preferita per le future applicazioni industriali. Ad oggi nessuna tecnologia ha dimostrato di poter produrre più energia di quanta viene immessa, ma mai come ora potremmo essere vicini a un utilizzo pratico dell'energia generata dalla fusione. Gli investimenti sia pubblici che privati, nel campo della fusione a confinamento magnetico, stanno crescendo enormemente. In questa corsa tradizionalmente Inghilterra, Europa, Giappone sono state più avanti rispetto agli Stati Uniti, che proporzionalmente in

vestono meno nella fusione, forse anche per il grande amore del paese per i combustibili fossili, anche se negli Stati Uniti ci sono diverse startup private molto promettenti. La Cina, come già avvenuto per l'Intelligenza Artificiale, ha sempre grande attenzione agli investimenti in tecnologie strategiche, e potrebbe rapidamente recuperare e addirittura essere la prima potenza a realizzare un impianto a fusione industriale. L'energia è necessaria per migliorare la qualità della vita degli esseri umani ma è anche fonte di potere con tutti i problemi geopolitici associati, le guerre per controllarne le fonti, per non parlare dei danni all'ambiente che possono minacciare la vita stessa sulla Terra. Al contrario di altre fonti di energia la

fusione non dipende da un elemento che proviene solo da certe regioni della Terra. Il Deuterio è abundantissimo nell'acqua, quindi con l'energia da fusione qualunque Paese potrà essere, almeno in parte, indipendente energeticamente; tuttavia, la tecnologia per produrla potrebbe essere tutt'altro che facile da esportare e rimanendo di proprietà solo di alcuni Paesi. Ci auguriamo che quelli che stano facendo ricerche in questo campo lavorino per il bene e il progresso dell'Umanità tutta. ♦

*Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari e Presidente del CRS4 Cagliari

Transizione ecologica



Fusione nucleare Gauss Fusion entra nella Fase Due

David Taddei
Roma

L'energia da fusione nucleare è spesso definita "l'energia del futuro". Sicuramente è l'energia che alimenta le stelle e da quasi un secolo l'uomo sogna di carpire quel segreto e trovare una fonte pulita, praticamente inesauribile. Andrei Sakharov - solo per citare il più famoso, seppure più noto per il suo impegno successivo per i diritti civili - è stato un pioniere nella teoria della fusione e tra i primi a studiare la possibilità di utilizzare il campo magnetico toroidale. Oggi possiamo finalmente dire che quel futuro sta iniziando a prendere forma. Dopo decenni di ricerca, ci stiamo avvicinando a un momento cruciale: il passaggio dalla fase puramente sperimentale alla possibilità concreta di produrre elettricità da fusione su scala industriale. Nei prossimi anni, diversi progetti

ambiziosi in tutto il mondo puntano a dimostrare che la fusione può diventare una fonte di energia affidabile e sostenibile. Già entro il 2030, alcuni impianti dovrebbero raggiungere un traguardo fondamentale: produrre più energia di quanta ne consumano, un risultato noto come "net energy gain". Esperimenti come quello condotto nel 2023 dal laboratorio NIF in California hanno già mostrato che, almeno per frazioni di secondo, questo è possibile. Il passo successivo sarà la costruzione di reattori pilota, previsti tra il 2035 e il 2040, capaci di produrre energia in modo continuo e stabile. È il caso, ad esempio, del progetto SPARC negli Stati Uniti, guidato dal MIT, o della startup europea green tech, fondata nel 2022, Gauss Fusion, che punta a connettere il suo primo impianto dimostrativo alla rete entro il 2040. →

**È l'energia
che alimenta
le stelle
e da quasi
un secolo
l'uomo sogna
di carpire
quel segreto
e trovare
una fonte pulita
e praticamente
inesauribile**

**Al via lo sviluppo
dei magneti
superconduttori
con Enea e Icas
per dimostrare
la praticabilità
e la sostenibilità
di questa fonte
di energia
entro i prossimi
vent'anni**



Milena Roveda. Ceo Gauss Fusion

“In un contesto globale in cui Stati Uniti e Cina investono risorse significative per guidare la rivoluzione energetica, l'Europa dispone di competenze scientifiche e industriali di eccellenza per essere protagonista - afferma Milena Roveda, CEO di Gauss Fusion - È fondamentale agire ora per non rischiare di essere esclusi da questa innovazione cruciale. In collaborazione con ENEA e ICAS, intensifichiamo gli sforzi nello sviluppo e test delle tecnologie chiave per dimostrare la praticabilità e la sostenibilità della fusione nucleare entro i prossimi vent'anni.”.

La roadmap di Gauss Fusion prevede il completamento del Conceptual Design Report entro il 2025, seguito dalla fase di design ingegneristico fino al 2032, durante la quale saranno realizzati e testati prototipi dei principali sistemi dello stellarator, come il model coil e un modulo completo di breeding blanket.

Entro il 2027 sarà definito il sito del primo impianto pilota, la cui costruzione durerà circa sei anni.

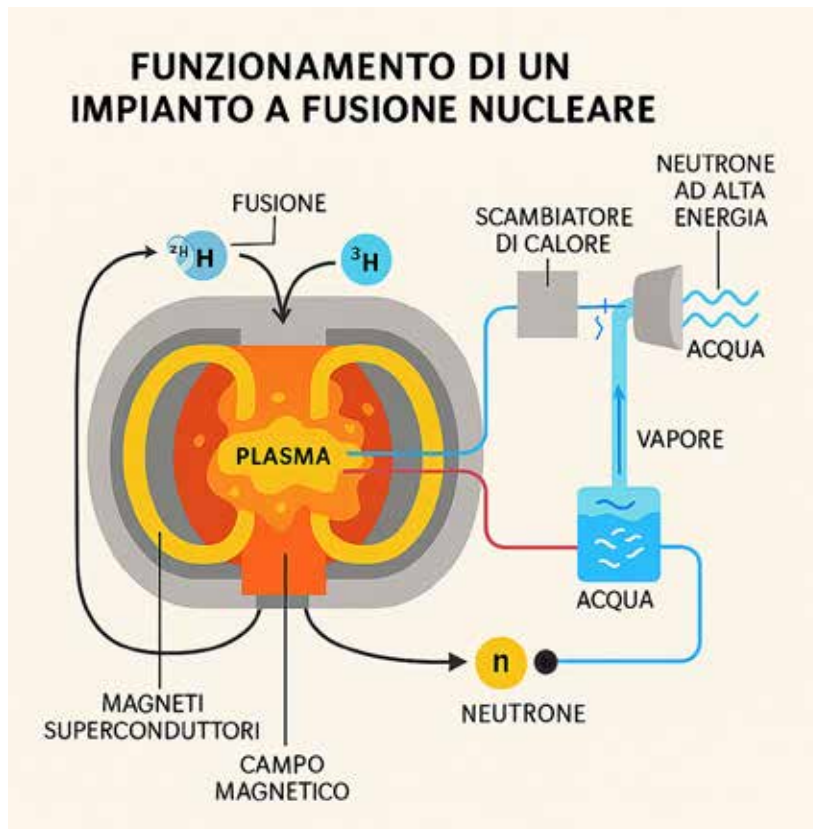
Il commissioning, articolato in tre fasi, permetterà la validazione diretta dei sistemi critici sull'impianto finale, evitando così costosi impianti dimostratori intermedi.

L'obiettivo di Gauss Fusion è avere il primo impianto commerciale da fusione operativo nei primi anni del 2040.

Ma la visione va oltre: Gauss Fusion punta al dispiegamento su scala europea della prima generazione di impianti commerciali, mappando già oggi i siti potenziali in tutto il continente.

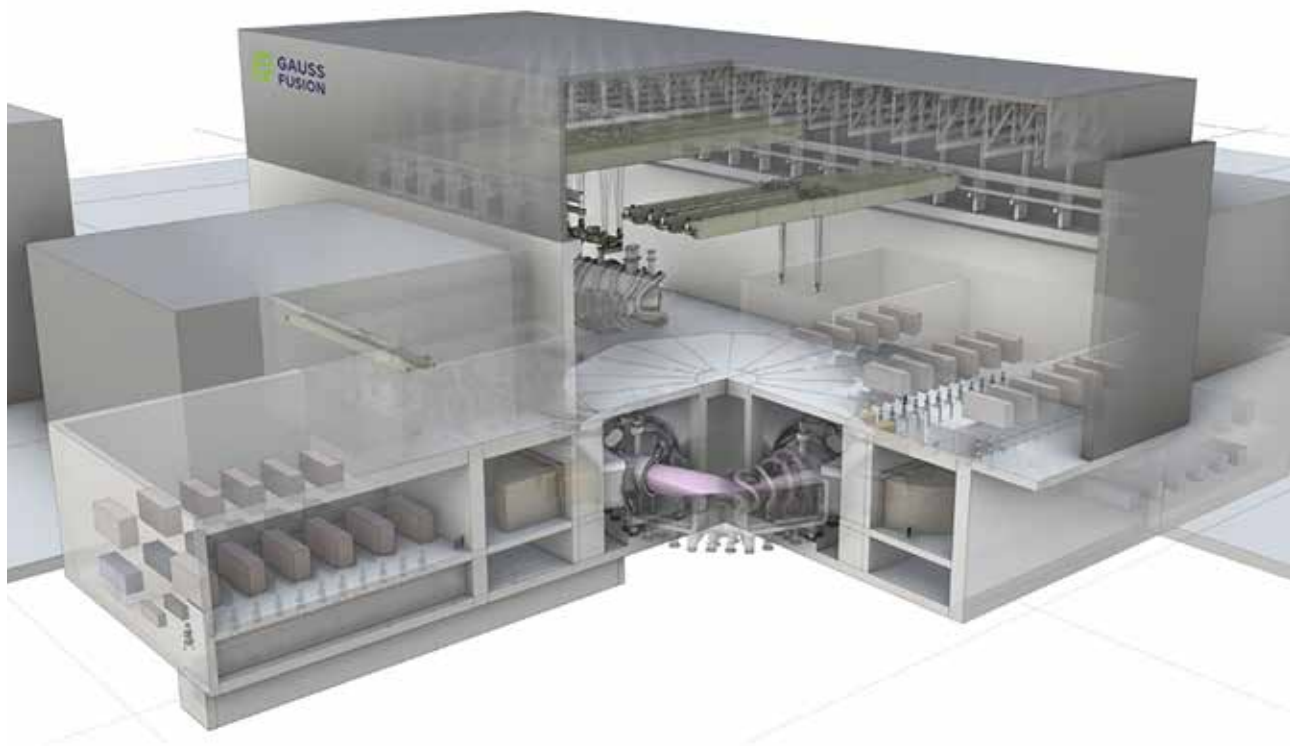
Anche la Corea del Sud, il Regno Unito e la Cina stanno investendo massicciamente per arrivare a questo traguardo nello stesso arco di tempo.

Se questi progetti avranno successo, potremmo vedere nascere i primi impianti a fusione commerciali già a partire dalla seconda metà degli anni '40, con una progressiva diffusione nella seconda parte del secolo.



La missione di Gauss Fusion è trasformare la fusione in una soluzione industriale concreta, sostenibile e accessibile, garantendo sicurezza e indipendenza energetica alle future generazioni

Stellarator. Le scelte tecnologiche guidano la progettazione degli edifici



Gli impianti a fusione nucleare sono strutture progettate per riprodurre sulla Terra il processo che alimenta naturalmente il Sole e le stelle. A differenza della fissione nucleare – che consiste nello spaccare nuclei atomici pesanti, come l'uranio, per ottenere energia – la fusione nucleare unisce due nuclei leggeri in uno più pesante, liberando una quantità enorme di energia.

Perché i nuclei si fondano, è necessario che il gas venga portato a temperature estremamente elevate, superiori ai 100 milioni di gradi Celsius. A queste temperature, gli atomi si trasformano in plasma, uno stato della materia in cui nuclei ed elettroni si separano. Ma il plasma non può toccare le pareti del contenitore, altrimenti si raffredderebbe istantaneamente. Per questo viene confinato tramite potentissimi campi magnetici, generati da speciali magneti superconduttori, all'interno di dispositivi a forma di anello chiamati Tokamak o Stellarator. I vantaggi della fusione nucleare sono molti: non produce emissioni di CO₂, non comporta il rischio di incidenti catastrofici come quelli noti da Chernobyl o Fukushima, non genera scorie altamente radioattive di lunga durata e utilizza combustibili quasi illimitati, come il deuterio contenuto nell'acqua marina.

Ma realizzare un impianto a fusione stabile e conveniente non è affatto semplice. Le difficoltà principali riguardano la gestione del plasma a temperature estreme, il mantenimento del confinamento magnetico, la resistenza dei materiali alle radiazioni e la necessità che l'impianto produca più energia di quanta ne consuma. Non sono stati ancora individuati nomi precisi di località italiane tecnicamente idonee a ospitare i futuri impianti di fusione di Gauss Fusion. Lo studio dell'Università di Monaco è ancora in corso.

Sappiamo però che l'Italia sta già ospitando progetti rilevanti nel campo della fusione nucleare. Ad esempio, l'ENEA sta sviluppando il Divertor Tokamak Test (DTT) presso il Centro Ricerche di Frascati, un impianto sperimentale che prevede l'utilizzo di grandi magneti superconduttori e che sarà operativo intorno al 2026. Inoltre, sempre grazie alla collaborazione tra ENEA e Gauss Fusion – oltre al coinvolgimento di ICAS e di ASG Superconductors – si stanno potenziando infrastrutture in Brasimone (tra Emilia Romagna e Toscana) e Casaccia (vicino Roma), con investimenti pubblici e privati focalizzati su superconduttività, neutronica e componentistica avanzata.

Gauss Fusion ha, da poche settimane, annunciato l'avvio operativo della Fase Due del suo piano tecnologico per lo sviluppo dei magneti superconduttori necessari ai reattori a fusione nucleare. Il progetto, realizzato in collaborazione con ENEA e ICAS (spin-off ENEA), fa parte di un programma paneuropeo che mira a dimostrare entro i prossimi vent'anni che la fusione nucleare è tecnicamente praticabile e sostenibile come fonte di energia. Gauss Fusion nasce dall'alleanza tra Malacalza-ASG Superconductors tramite Hofima (Italia), Bruker EAS e RI Research Instruments (Germania), Idom

(Spagna) e Alsymex-Alcen (Francia). Supportata da prestigiosi istituti di ricerca europei come CERN, ENEA, Max Planck Institute, KIT, Eindhoven University e Technische Universität München, la sua missione è trasformare la fusione in una soluzione industriale concreta, sostenibile e accessibile, garantendo sicurezza e indipendenza energetica alle future generazioni europee. →

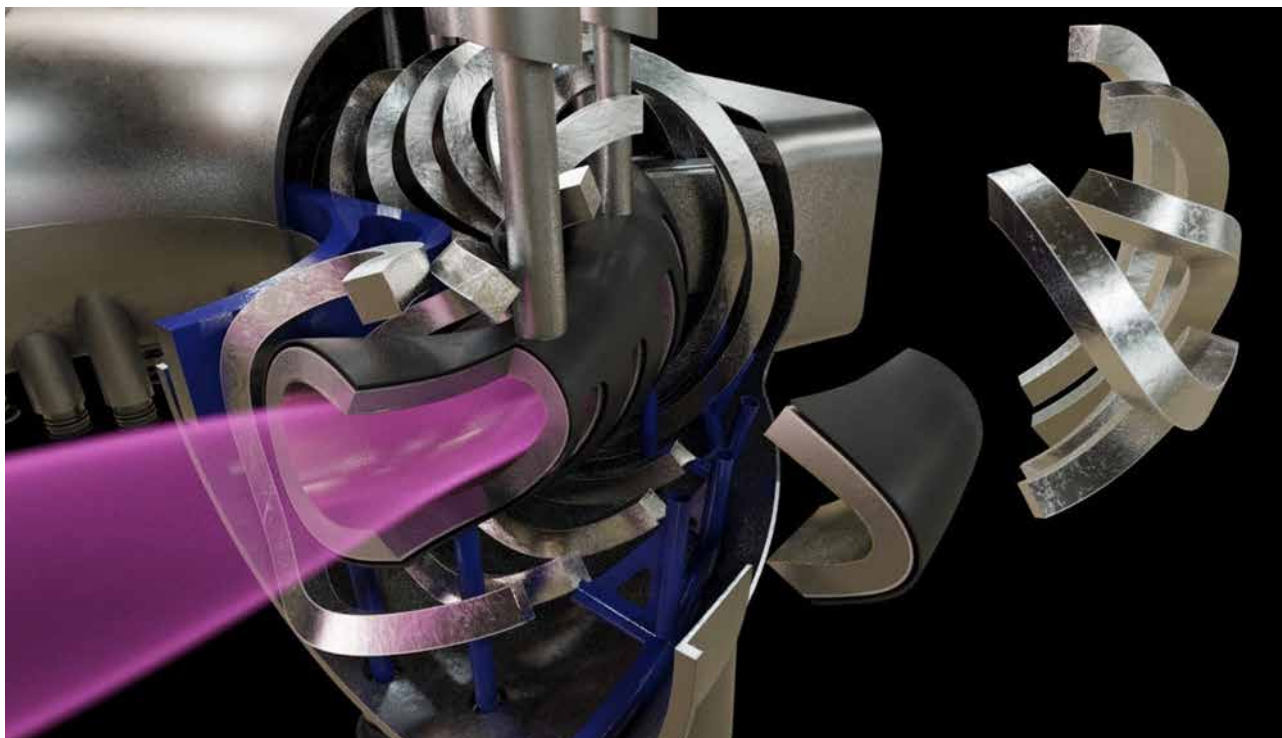
Il suo intento è quello di portare la fusione “dal laboratorio alla rete”, puntando alla realizzazione di un primo reattore industriale entro i prossimi vent’anni. La cosiddetta “Fase Due” del suo piano è incentrata sullo sviluppo dei magneti superconduttori che rappresentano un elemento cruciale per il confinamento del plasma nei reattori a fusione. In questa fase Gauss Fusion collabora attivamente con ENEA e ICAS (spin-off tecnologico di ENEA), impegnandosi sia sul fronte dei materiali a bassa temperatura (LTS, come il niobio-stagno), noti per l’affidabilità, sia su quelli ad alta temperatura (HTS), più innovativi e in grado di sostenere campi magnetici e condizioni estreme. Il programma comprende il design tecnico, la

prototipazione e la validazione ingegneristica dei componenti. Parallelamente al lavoro di ricerca e sviluppo, Gauss Fusion sta studiando, con l’aiuto dell’Università Tecnica di Monaco, i potenziali siti europei per ospitare i futuri impianti a fusione, tra cui alcune località italiane. L’università tedesca sta completando uno studio per individuare circa 100 siti candidati in Europa, tra cui diverse potenziali location in Italia. Da questi, verranno selezionate un paio di opzioni per Paese e si darà particolare priorità al riutilizzo di infrastrutture elettriche già esistenti. Gauss Fusion ’azienda beneficia anche di importanti investimenti pubblici e privati: nel 2024, ad esempio, il governo tedesco ha stanziato 10 milioni di euro per sostenere la realizzazione dei

**Giorgio Graditi
"Enea
contribuisce
con le proprie
competenze
di eccellenza
al progetto
Gauss Fusion"**

sistemi magnetici, mentre i soci fondatori della società hanno già investito circa 8 milioni di capitale, con un secondo round previsto da 30 a 50 milioni entro il 2025.

Magnete. Particolare ingrandito





Enea. Giorgio Graditi, direttore generale

“ENEА contribuisce con le proprie competenze di eccellenza nel campo della superconduttività al progetto di Gauss Fusion - dichiara Giorgio Graditi, Direttore generale di ENEА - Nel settore dell’energia da fusione, ENEА gioca un ruolo di primaria importanza non solo nello sviluppo di tecnologie innovative ma anche nel trasferimento di conoscenze e competenze alle imprese, con lo scopo di favorirne la capacità di innovazione e la competitività. La collaborazione di ENEА con Gauss Fusion rappresenta un esempio di partnership tra ricerca pubblica e industria privata, azioni necessarie per affrontare con successo, nella competizione globale, le sfide scientifiche e tecnologiche per la realizzazione dell’energia da fusione”. L’obiettivo finale di Gauss Fusion è costruire entro il 2040 un primo reattore a fusione da un gigawatt collegato alla rete elettrica, segnando un passo decisivo verso l’indipendenza energetica europea. In un contesto globale in cui Stati Uniti e Cina stanno investendo pesantemente nella fusione, questa startup

si propone come una risposta industriale europea capace di fare da traino alla leadership tecnologica del continente. Si tratta di un’iniziativa che unisce innovazione, collaborazione internazionale e visione strategica per affrontare una delle sfide energetiche più complesse ma anche più promettenti del nostro tempo. ♦

L'opinione



Se l'acronimo ESG non fa rima con sostenibilità ma con nuova burocrazia

Stefano Bresciani*
Torino

Negli ultimi anni, l'acronimo ESG – Environmental, Social and Governance – ha soppiantato i concetti di bilancio sociale (anni '90) e bilancio di sostenibilità (anni 2000), ma dietro alla terminologia lievitata resta spesso contenuto auto-referenziale e poco sostanziale. Il bilancio sociale era un esercizio etico e dialogico, il bilancio di sostenibilità ha aggiunto indicatori ambientali e sociali secondo il GRI, mentre l'ESG ha trasformato tutto in una forma tecnica per rispondere a fonti finanziarie, rating, e adempimenti burocratici. Il punto di svolta è la normativa europea. La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), attiva dal gennaio 2023, estende

enormemente l'obbligo di rendicontazione ESG, che dovrà seguire gli standard EFRAG e passare attraverso la verifica di revisori legali. Prima l'NFRD, oggi la CSRD coinvolge circa 50 mila aziende, ben oltre le 11 mila iniziali. Complementare è il regolamento SFDR (2019/2088), che impone agli attori finanziari di dichiarare chiaramente come integrano i rischi ESG nelle decisioni d'investimento. Ma c'è un serio rischio di distorsione: quando la sostenibilità diventa un obbligo burocratico e non culturale, cresce l'autoreferenzialità, il "pdf da allegare" creato da consulenti. Senza certificazione esterna, questi report rischiano di essere fuffa con metriche vaghe, materie prime di

storytelling e zero concretezza. Per fortuna, ci sono casi emblematici di greenwashing non più tollerati dalla giustizia.

**Negli anni '90
si parlava
di bilancio
sociale
ed era
un esercizio
etico e dialogico
mentre oggi
si rischia
di trasformare
un bisogno
in una forma
tecnica intrisa
di norme**

**Lo strumento
pensato
per valorizzare
l'impatto ambientale
e sociale
può costringere
le imprese
a redigere
report
complessi
senza avere
risorse
e competenze**

STEFANO BRESCIANI

Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del MBA - Master in Business Administration.

Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation.

E' Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane.

È Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Vice Presidente dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

DWS, la società di asset management controllata all'80% da Deutsche Bank, ha riportato il FT, è stata multata per 25 milioni di euro dai procuratori tedeschi per le pratiche di greenwashing effettuate negli scorsi anni. Le indagini della procura di Francoforte fanno riferimento alla comunicazione sulle caratteristiche ESG dei propri prodotti avvenuta tra il 2020 e il 2023. Secondo l'accusa la campagna pubblicitaria di DWS era troppo aggressiva e rischiava di ingannare gli investitori sul grado di sostenibilità dei propri investimenti. La giustizia tedesca ha vietato pochi mesi fa a Lufthansa e Adidas di diffondere e promuovere afferma-

zioni ambientali ritenute ingannevoli. Le sentenze che sanzionano i casi di greenwashing arrivano a valle delle denunce della Deutsche Umwelthilfe (DUH – Azione ambientale Germania) associazione no-profit per la tutela dell'ambiente e dei consumatori. In entrambi i casi oggetto del contendere sono gli obiettivi climatici delle imprese, quelli che anche la Commissione europea ha indicato come uno dei terreni più scivolosi per i green claims. Lufthansa è stata condannata per mancanza di trasparenza nei suoi programmi di compensazione delle emissioni, mentre Adidas non potrà più dichiarare che sarà climaticamente neutra entro

il 2050 senza piani concreti oltre il 2030. Vanguard in Australia è stata sanzionata per 12,9 milioni di dollari dall'ASIC dopo che il suo "Ethically Conscious Bond Fund" – in realtà – non escludeva emissioni petrolifere e aveva circondato i propri claim di aspettative non reali. L'ASIC ha rilevato che Vanguard ha promosso in modo ingannevole un fondo come "etico" nonostante il 74% delle sue attività non fosse conforme ai criteri ESG dichiarati. La sanzione, la più alta mai inflitta per greenwashing in Australia, "intende scoraggiare altre aziende dall'usare affermazioni ambientali fuorvianti". →

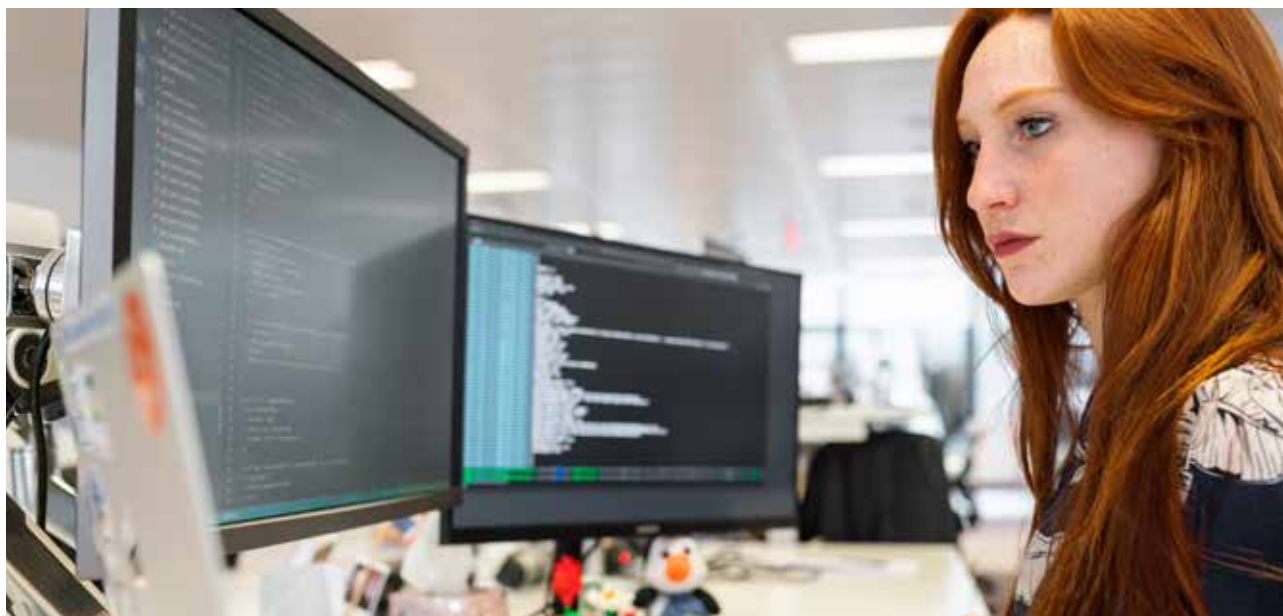
Questi casi sottolineano che c'erano motivi per dubitare della sostanza dietro ai report ESG, dei claim autoreferenziali e dell'assenza di certificazioni indipendenti. Esiste un paradosso evidente: lo strumento pensato per valorizzare l'impatto etico e ambientale rischia di diventare una nuova forma di burocrazia. Le imprese si trovano costrette a redigere report sempre più complessi, spesso senza avere risorse, competenze o tempo per farlo in modo autentico. E mentre le grandi aziende possono permettersi team ESG dedicati e software sofisticati, le PMI rischiano di soccombere sotto il peso degli adempimenti. Il rischio più grande? Che l'ESG venga vissuto come un obbligo da evitare, un costo da tagliare, o peggio ancora, una moda passeggera. Invece, se ben gestito, potrebbe essere uno strumento prezioso per rivedere il proprio ruolo nella società, per misurare davvero l'impatto sociale e ambientale,

per innovare modelli di business. Affinché l'ESG non resti l'ennesima parola d'ordine, serve un cambio di prospettiva. La sostenibilità non può essere imposta per decreto: deve essere compresa, condivisa, interiorizzata. Le norme possono aiutare, ma non sostituire la cultura. E le imprese devono essere accompagnate, non sommerse di obblighi. Un buon bilancio ESG dovrebbe essere uno specchio sincero, non un manifesto pubblicitario. Dovrebbe raccontare non solo ciò che si è fatto bene, ma anche le difficoltà incontrate, gli errori, gli obiettivi mancati. Solo così può generare fiducia, e diventare un motore di cambiamento. Se vogliamo che l'ESG non sia solo una sigla tra tante, dobbiamo restituirgli senso. Basta con report patinati, metriche autodefinite e storytelling artefatto. Servono dati veri, confrontabili, validati. Servono controlli, ma anche formazione, consapevolezza, dialogo.

Un bilancio ESG dovrebbe essere uno specchio sincero e non un manifesto pubblicitario dell'azienda. Dovrebbe raccontare anche le difficoltà incontrate e gli obiettivi mancanti

Altrimenti, il bilancio ESG resterà quello che già oggi molti temono: una nuova versione del vecchio bilancio di sostenibilità, infarcita di buone intenzioni e povera di impatto. Un documento fatto solo perché obbligatorio, destinato a finire in un cassetto. Con buona pace della sostenibilità.

*Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino



Costruire e' il nostro lavoro, da oltre 70 anni....

In possesso di Certificazioni Qualita', sostenibilita' e competenza;
Attestazione rating di legalita'; iscrizione nella white list e nell'Albo
Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



+ 39 0174 570011
info@scccostruzioni.com
www.scccostruzioni.com

Motec, Somoter,
B & M, Conicos, Garboli
e dal 2009 S.C.C.

Lo studio

Imprese, transizione e sostenibilità a rischio per gli alti investimenti

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Transizione energetica e sostenibilità a rischio: costi e investimenti frenano la metà delle aziende. Il 46% delle aziende europee - il 51% di quelle italiane - indica nei costi il principale ostacolo verso il Net Zero. Un terzo delle stesse afferma che non raggiungerà i propri obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030, il 29% del campione italiano. Sono solo alcuni dei dati chiave che emergono dalla ricerca 2025 su energia e aziende, condotta da Centrica Business Solutions su 500 realtà europee, tra cui un gruppo significativo di aziende italiane appartenenti a settori ad alta intensità energetica, come manifatturiero, sanità e ospitalità. Il report 'Orientarsi nel labirinto dell'energia' descrive la complessità del panorama energetico attuale in cui le aziende si trovano ad affrontare una molteplicità di sfide interconnesse, come la volatilità dei prezzi, l'incertezza normativa, le limitazioni infrastrutturali e la ne-

cessità di bilanciare gli obiettivi di sostenibilità con le esigenze di competitività economica. Ma il report offre anche una guida per aiutare le imprese a 'orientarsi' in questo contesto intricato, individuando le strategie e le soluzioni tecnologiche più efficaci per raggiungere i propri obiettivi energetici e climatici. In Italia, quasi un quinto (15%) degli intervistati afferma che la propria strategia di riduzione delle emissioni è al di sotto delle aspettative, la metà (49%) ritiene difficile giustificare le spese in conto capitale per nuove soluzioni a basse o zero emissioni e il 42% afferma che in questo momento il costo dell'energia è più importante della sostenibilità. Per Nicola Miola, General Manager di Centrica Business Solutions Italia, "gli ostacoli percepiti suggeriscono che questi risultati potrebbero essere sintomatici di più ampie inefficienze aziendali. Alla domanda sui maggiori ostacoli al raggiungimento del Net Zero, ol-

tre ai limiti di budget (51%), il 44% indica la mancanza di competenze interne e il 31% gli obiettivi di sostenibilità non allineati con gli obiettivi aziendali. Con la transizione al di sotto delle aspettative, è necessario un cambiamento di rotta".



Nicola Miola
"Gli ostacoli maggiori sono dovuti a limiti di budget, mancanza di competenze interne e obiettivi di sostenibilità non allineati"

**I dati
di una ricerca
condotta
da Centrica Business
Solutions
su 500
realità europee
Più della metà
delle aziende italiane
indica
l'innovazione
come area prioritaria
su cui puntare**



Nonostante l'incertezza sul raggiungimento degli obiettivi, le aziende rimangono impegnate a ridurre le emissioni nei prossimi 12 mesi. Più della metà delle aziende italiane (58%) indica l'innovazione come area prioritaria su cui puntare nei prossimi 3 anni. Questo dato, superiore alla media europea del 50%, evidenzia come l'innovazione sia una priorità ancora più sentita in Italia. Dunque: aggiornamento di attrezzature e infrastrutture, strumenti di intelligenza artificiale e introduzione di nuovi modelli di finanziamento per iniziative energetiche, come,

ad esempio i Ppa rappresentano per molte aziende le direttrici strategiche per il futuro. Una possibile soluzione per sbloccare una maggiore flessibilità finanziaria nel lungo termine, inoltre, potrebbe essere un compromesso temporaneo sull'intensità delle emissioni: il 70% ritiene che investire in soluzioni energetiche non a zero emissioni ma a minore costo dell'energia, come ad esempio la cogenerazione, faciliterà una transizione più rapida verso il Net Zero. Quasi otto aziende su dieci (79%) punteranno a rafforzare l'autonomia dalla rete, installando

nei prossimi 12 mesi tecnologie di generazione di energia onsite, tra cui solare e batterie, mentre i software di gestione dell'energia o strumenti di ottimizzazione basati sull'intelligenza artificiale sono citati come altri strumenti chiave (74%). Inoltre, il 78% degli intervistati italiani afferma che collaborerà con fornitori terzi per migliorare le proprie operazioni energetiche e raggiungere gli obiettivi di Net Zero. ♦

Focus



Fabi: nel salvadanaio delle famiglie italiane ci sono 6030 miliardi

Sandro Benetti
Roma

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ha continuato a crescere nel 2024, superando per la prima volta la soglia dei 6.000 miliardi di euro. Il totale dei risparmi detenuti in strumenti finanziari – tra conti correnti, titoli, azioni, fondi comuni e assicurazioni – ha raggiunto, nel dettaglio, quota 6.030 miliardi, in aumento di oltre 249 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita del 4,3%. Se si considera la variazione dal periodo “pre pandemia” ovvero dal 2019, l’ammontare complessivo dei salvadanaï delle famiglie è salito di 1.367 miliardi (+29,3%). Il dato più significativo riguarda i fondi comuni d’investimento, che nel 2024, rispetto ai 12 mesi precedenti, registrano un balzo del +17,6%: da 722 miliardi a quasi 850 miliardi. Un segnale chiaro dell’appetito crescente per prodotti più dina-

mici e diversificati, in un contesto di rendimenti ancora interessanti e di maggiore propensione al rischio da parte dei risparmiatori. Molto forte anche l’incremento registrato nel comparto dei titoli di Stato e obbligazioni: bot e btp, complice il successo delle ultime emissioni retail e il rialzo dei tassi nei mesi passati, salgono da 431 a 493 miliardi, con un incremento del 14,3% pari a 62 miliardi in più in un solo anno. Un ritorno di fiamma, in particolare per la finanza pubblica, che conferma l’attrattiva del debito italiano per le famiglie, anche grazie ai rendimenti più alti e a formule di risparmio dedicate ai piccoli investitori. Più contenuto, ma comunque positivo, l’aumento nel comparto delle polizze assicurative (+4,3%), che tornano sopra quota 1.130 miliardi, recuperando terreno dopo anni di andamento incerto. →

**Molte risorse
nei fondi comuni
di investimento
ma cresce
l'incremento
nel comparto
dei titoli
di stato
e obbligazioni**

**L'analisi Fabi
La ricchezza
finanziaria
cresciuta
di 250 miliardi
dal 2023 al 2024.
La scommessa
in borsa vale
17 miliardi
di aumenti
delle azioni**



Lando Maria Sileoni. Segretario generale della Fabi

“Il risparmio delle famiglie italiane continua a rappresentare una colonna portante del nostro sistema economico e finanziario, un’ancora sociale che richiede sempre maggiore attenzione e tutela. Oltre 6.000 miliardi di euro custoditi e investiti, frutto della laboriosità, della prudenza e del senso di responsabilità di milioni di cittadini. È un patrimonio enorme, che va tutelato con ogni mezzo e che impone alla politica, alle istituzioni e al settore bancario una riflessione seria: perché il risparmio non può essere lasciato a sé stesso né abbandonato alle logiche speculative. Serve un indirizzo strategico, serve una visione. Occorre che questo risparmio sia messo a frutto per sostenere l’economia reale, per finanziare l’innovazione, per dare respiro alle imprese e creare nuovi posti di lavoro. Non basta conservarlo: bisogna orientarlo con intelligenza e lungimiranza, senza mettere mai a rischio la sicurezza dei cittadini. In questo contesto, non possiamo non ribadire con forza la centralità delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, 300.000 persone che ogni giorno

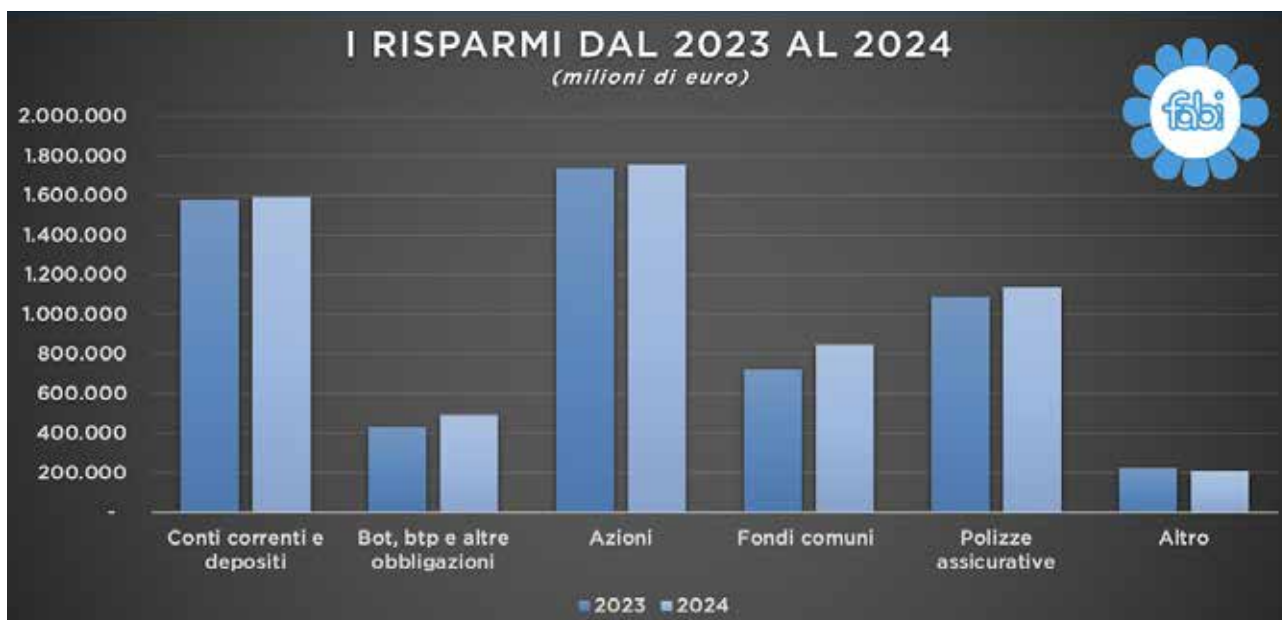
garantiscono affidabilità, prossimità e competenza. Sono loro i custodi di quel risparmio, i primi interpreti del rapporto di fiducia tra famiglie e sistema del credito. Ed è proprio su di loro che va costruita la sfida del futuro: quella dell’educazione finanziaria diffusa, accessibile, concreta, capace di rendere i cittadini più consapevoli e meno esposti ai pericoli di un mercato sempre più aggressivo”. Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sui risparmi delle famiglie italiane. Serve investire nella formazione, non solo dentro le banche, ma anche nelle scuole, nelle università, nella società civile. E serve farlo adesso, non domani. Perché una democrazia forte si misura anche da questo: dal livello di conoscenza economica dei suoi cittadini. E una banca forte e socialmente responsabile è quella che mette tutte le persone al centro, compresi i clienti, che valorizza il capitale umano e non lo sostituisce con un algoritmo.

Cresce il valore delle azioni detenute dalle famiglie: da 1.738 a 1.755 miliardi (+0,94%), un incremento di circa 17 miliardi, apparentemente modesto, ma significativo, segno che la Borsa ha tenuto nonostante la volatilità. Sul fronte della liquidità, conti correnti e depositi registrano una leggera crescita (+1,02%), attestandosi a 1.593 miliardi. Il dato, pur in aumento, è molto più contenuto rispetto agli anni della pandemia, quando la liquidità parcheggiata era esplosa per effetto dell'incertezza e dei consumi ridotti. Segno che le famiglie cominciano a riallocare parte del denaro verso strumenti con rendimento. Unico comparto in flessione è quello classificato come "altro" (cioè prestiti, derivati e conti esteri) che comprende strumenti residuali o meno diffusi: da 225 a 206 miliardi, con una contrazione dell'8,1%. Nel complesso, i numeri confermano una tendenza strutturale alla

diversificazione: meno contanti, più fondi, più obbligazioni, più polizze. E dimostrano una maggiore sofisticazione nelle scelte finanziarie delle famiglie italiane, che cercano di proteggere il proprio patrimonio in un contesto ancora segnato dall'incertezza macroeconomica, ma anche da nuove opportunità di investimento. Nel 2019, la liquidità (conti e depositi) rappresentava circa 31,1% del totale della ricchezza finanziaria. Nel 2024, pur salendo nominalmente da 1.452 a 1.593 miliardi (+9,7%), perde peso relativo, scendendo al 26,4% del totale. Segno che le famiglie, complice la maggiore inflazione e il ritorno dei rendimenti, hanno cominciato a investire di più. Gli investimenti in bot, btp e altre obbligazioni sono cresciuti in modo spettacolare: da 268 a 493 miliardi, con un incremento di 225 miliardi pari a +83,5%. Il 2024 è l'anno in cui questo comparto tocca il massimo

Le famiglie mantengono la propensione all'accumulo e cercano obiettivi a lungo termine e rendimenti più alti

quinquennale, trainato dall'aumento dei tassi, dall'offerta retail e dalla fiducia rinnovata verso il debito sovrano. Il valore delle azioni in portafoglio alle famiglie è salito da 1.014 a 1.755 miliardi: +73%. Si tratta di una crescita netta che testimonia sia l'effetto rivalutazione dei mercati, sia una maggiore esposizione diretta al comparto azionario, anche tramite fondi. Dopo aver toccato un picco nel 2021, i fondi comuni registrano un ottimo +28% rispetto al 2019, passando da 664 a 850 miliardi.



LA RICCHEZZA FINANZIARIA DEGLI ITALIANI								
(elaborazioni Fabi su statistiche Banca d'Italia - dati in milioni di euro)								
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONE 2023-2024	
Biglietti e depositi	1.451.953	1.556.491	1.604.950	1.633.407	1.577.352	1.593.472	16.120	1,02%
conti correnti	1.011.525	1.119.045	1.175.024	1.222.334	1.139.322	1.151.700	12.378	1,09%
altri depositi (vincolati)	440.428	437.446	429.926	411.073	438.030	441.772	3.742	0,85%
Titoli	268.331	247.625	227.235	260.004	431.262	492.923	61.661	14,30%
breve termine	1.858	1.242	1.191	6.200	32.981	34.556	1.575	4,78%
pubblici	1.702	1.102	1.001	5.640	30.732	31.923	1.191	3,88%
altri emittenti stranieri	156	140	190	557	2.249	2.633	384	17,07%
medio-lungo termine	266.473	246.383	226.044	253.804	398.281	458.367	60.086	15,09%
banche	56.708	36.463	32.865	30.556	44.785	53.327	8.542	19,07%
enti pubblici	125.052	131.555	121.042	142.880	241.302	277.877	36.575	15,16%
altri emittenti italiani	1.931	1.592	1.199	8.897	16.588	20.481	3.893	23,47%
altri emittenti stranieri	82.782	76.774	70.938	71.471	95.606	106.681	11.075	11,58%
Prestiti	9.609	10.844	11.391	9.347	8.506	8.059	-447	-5,26%
Azioni	1.013.750	973.963	1.062.790	1.321.325	1.738.572	1.754.906	16.334	0,94%
imprese e banche italiane	928.560	881.486	961.137	1.213.897	1.604.526	1.608.774	4.248	0,26%
(di cui quotate)	61.857	60.346	70.909	63.554	71.173	78.112	6.939	9,75%
emittenti stranieri	85.190	92.475	101.653	107.428	134.046	146.132	12.086	9,02%
Derivati e stock option	724	1.057	1.545	6.850	8.393	9.971	1.578	18,80%
Fondi comuni	664.239	689.141	752.942	663.999	722.275	849.650	127.375	17,64%
italiani	240.581	232.062	239.768	197.451	234.410	262.617	28.207	12,03%
stranieri	423.658	457.079	513.174	466.548	487.865	587.033	99.168	20,33%
Polizze assicurative	1.116.664	1.185.996	1.206.630	1.065.324	1.086.385	1.132.958	46.573	4,29%
Altri conti attivi	138.370	135.257	131.135	178.115	208.108	188.649	-19.459	-9,35%
TOTALE	4.663.640	4.800.374	4.998.618	5.138.371	5.780.853	6.030.588	249.735	4,32%

Un canale che si conferma sempre più centrale per la gestione del risparmio familiare, anche grazie all'intermediazione bancaria. Le polizze vita e prodotti assicurativi sono cresciute da 1.117 miliardi a 1.133 miliardi (+1,5%). Si tratta del comparto con la crescita più modesta nel quinquennio, ma comunque stabile. Dopo una fase di declino tra 2021 e 2022, ha recuperato nel biennio 2023-2024. Il comparto residuale passa da 149 a 207 miliardi, con un aumento complessivo di 58 miliardi in cinque anni (+39%), ma registra un calo secco nel solo 2024 (-8%). Il risparmio degli italiani continua a rappresentare una forza economica significativa per la tenuta finanziaria del Paese e la sua solidità non costituisce solo una

leva di autodifesa e sicurezza delle famiglie italiane, bensì un'ancora sociale che richiede sempre maggiore attenzione e tutela. Il 2025 si apre con un dato significativo: la ricchezza finanziaria detenuta nei portafogli finanziari italiani supera quota 6mila miliardi e continua a crescere nel corso di diversi scenari, confermando una tendenza che, nonostante le turbolenze legate a fattori geopolitici, l'aumento generalizzato dei prezzi e le crisi geopolitiche diffuse, non si è mai interrotta nel periodo "pre" e "post pandemico". Le famiglie italiane hanno mantenuto, con costanza e tenacia, una propensione all'accumulo e alla tutela del proprio patrimonio, con la liquidità che non resta più centrale come prima, ma alla quale si affianca un ritorno

sempre più deciso agli strumenti finanziari remunerativi. Obiettivi a lungo termine e rendimenti più alti, sembrano essere le parole d'ordine della gestione finanziaria dei risparmiatori, ma senza mai rinunciare alla protezione dai rischi e a un consistente cuscinetto di sicurezza. Dopo il rallentamento del 2023, causato principalmente dall'erosione inflattiva e dal consumo di risorse per fronteggiare l'aumento dei prezzi, nel 2024 la liquidità sotto forma di depositi e conti correnti torna a salire: si passa da 1.577 miliardi a fine 2023 a 1.593 miliardi di euro a dicembre 2024, con un incremento pari circa 16 miliardi di euro, che equivale ad una crescita percentuale che supera, seppur di poco, l'1%. →

A trainare la tendenza di crescita è la liquidità giacente sui conti correnti che risale da 1.139 miliardi a 1.152 miliardi di euro, con un aumento di più di 12 miliardi di euro, pari all'1,1%, mentre il contante vincolato sotto forma di deposito, aumenta da 438 miliardi di euro a 442 miliardi di euro. La risalita è più contenuta e pari a soli 4 miliardi ovvero lo 0,85% in più rispetto all'anno precedente. La complicità di un contesto di tassi elevati e maggiore familiarità con i mercati finanziari, ha spinto alla diversificazione finanziaria tra strumenti obbligazionari e azioni che complessivamente è passata da 2.169 miliardi di euro a fine 2023 a 2.247 miliardi di euro a fine 2024 (è la somma di titoli e azioni), che equivale a circa 80 miliardi in più. Ben 16,3 miliardi di nuove risorse investite in azioni rappresenta il ritorno dei risparmiatori ai rendimenti sempre più appetibili ma il vero scatto in avanti delle famiglie riguarda la componente dei titoli

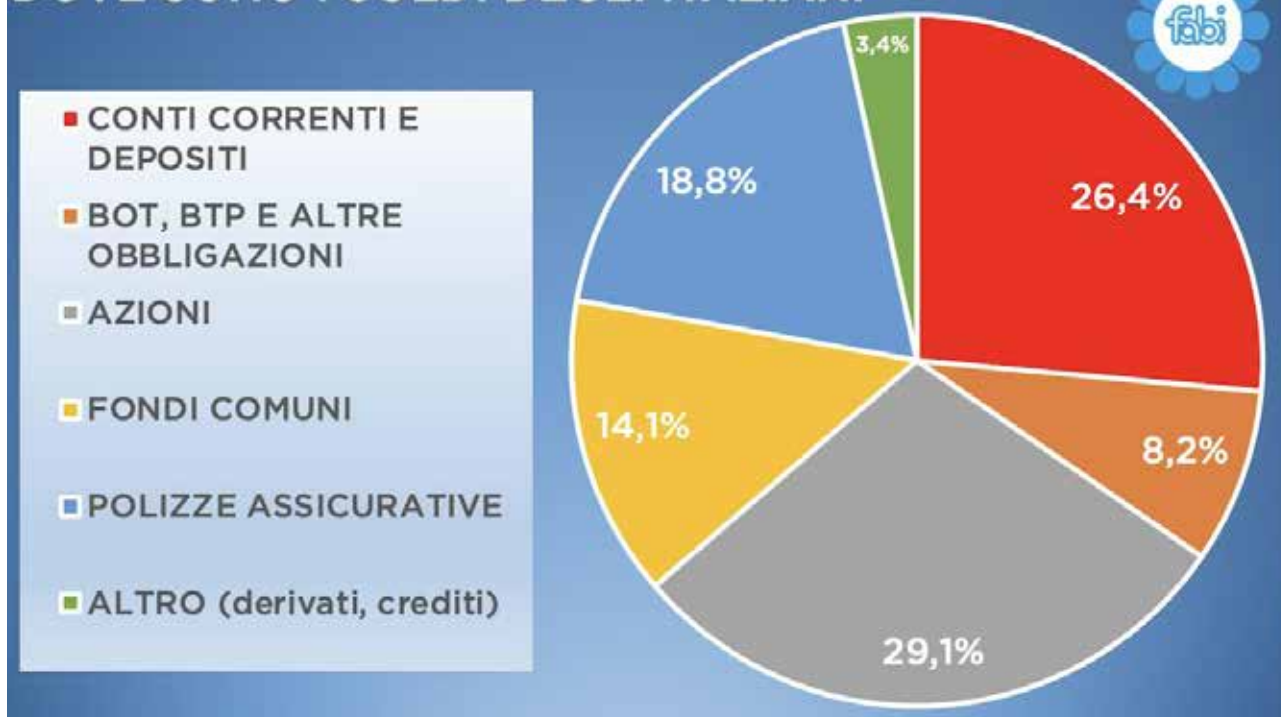
obbligazionari, che a fine 2024 registra un balzo del 14,3%, passando da 431 miliardi a 493 miliardi di euro. Tra questi, i titoli a medio-lungo termine crescono di 60 miliardi di euro, con uno spostamento in salita da 398 a 458 miliardi, pari ad un +15,1%, mentre i titoli a breve termine per i quali la crescita supera 1,5 miliardi di euro, passano da 32,9 miliardi ad una cifra di 34,6 miliardi, pari al 4,8% di risalita. Se i btp e agli altri titoli emessi dallo Stato italiano fanno da protagonisti, salendo da 272 miliardi di euro a 309 miliardi di euro, con un aumento di 37,8 miliardi, ovvero una crescita dell'13,9%, sale anche la fiducia verso il comparto non italiano. In un'ottica di diversificazione finanziaria globale, aumentano, infatti, anche i titoli esteri nel portafoglio finanziario delle famiglie italiane, passando da 95,6 miliardi a 106,7 miliardi di euro per la componente a medio-lungo termine, e da 2,2 miliardi a 2,6 miliardi di euro per la quota a più breve termine.

Lando Sileoni
"Il risparmio
va messo
a frutto
per sostenere
l'economia reale,
per finanziare
l'innovazione,
dar fiato
alle imprese
e creare nuovi
posti di lavoro

I titoli bancari, infine, passano da 44,7 miliardi a fine 2023 a 53,3 miliardi (+8,5 miliardi, pari ad una crescita de +19,1%). Anche la componente azionaria, dopo il forte impulso del 2023, si mantiene in territorio positivo, passando da 1.738 miliardi di euro a 1.755 miliardi (+16 miliardi, +0,9%) e confermando la fiducia delle famiglie nei mercati azionari, nonostante l'instabilità strutturale.

DOVE SONO I SOLDI DELLE FAMIGLIE ITALIANE - 2024		
(dati in miliardi di euro, 2024)		
CONTI CORRENTI E DEPOSITI	1.593	26,4%
BOT, BTP E ALTRE OBBLIGAZIONI	493	8,2%
AZIONI	1.755	29,1%
FONDI COMUNI	850	14,1%
POLIZZE ASSICURATIVE	1.133	18,8%
ALTRO (derivati, crediti e conti esteri)	207	3,4%
TOTALE	6.031	-

DOVE SONO I SOLDI DEGLI ITALIANI



Se guardiamo all'evoluzione della ricchezza finanziaria nella finestra storica degli ultimi cinque anni, quello che emerge è un primo riflesso della paura economica delle famiglie italiane – segnate da una pandemia globale, da una crisi energetica e da una spinta inflazionistica senza precedenti – della loro successiva resilienza, ma, anche, del cambio di passo verso una crescente attenzione ai mercati finanziari. La cifra di contanti e depositi bancari sale, nel 2024, a 1.593 miliardi di euro, con una crescita di oltre 16 miliardi in un solo anno. Sempre nello stesso periodo, la rendita quasi nulla dei depositi e la poca redditività di investimenti poco rischiosi lasciano maggiore

spazio alla fame di rendimento e spinge gli investimenti in titoli che aumentano del 79%. A trascinare le scelte finanziarie sono i titoli pubblici, ma anche la riscoperta degli strumenti azionari. Il patrimonio obbligazionario delle famiglie passa da 268,3 miliardi a fine 2019 alla cifra di 492,9 miliardi nel 2024, con una crescita del 14,3%, mentre il rialzo degli investimenti in azioni porta la cifra totale a 1.755 miliardi, contro i 1.014 miliardi a fine 2019. La parabola italiana del risparmio traccia una linea crescente a due cifre anche per il comparto dei fondi comuni di investimento. Dal 2019 al 2024, il patrimonio finanziario italiano investito in fondi comuni è passato da 664,2 miliardi a 849,7 miliardi

di euro, con una crescita complessiva di circa 185 miliardi. Segnale di crescita – seppur contenuta – anche per le polizze assicurative che, però, restano caratterizzate da una scarsa attrattività da parte dei risparmiatori, nonostante la natura di strumento di risparmio sicuro. A fine 2019 gli investimenti in prodotti assicurativi assorbivano 1.116 miliardi di euro e dopo una discesa nel 2022 a quota 1.065 miliardi, nei due anni successivi la cifra complessivamente impegnata in questo comparto è risalita a 1.086 miliardi nel 2023 e 1.132 miliardi di euro nel 2024. ➔

La composizione del risparmio delle famiglie italiane svela scelte di investimento che non sono più ispirate all'inerzia, ma che puntano non solo al riequilibrio dei rendimenti bensì anche alla strategia. Una trasformazione silenziosa, ma profonda, che racconta molto di più di quanto dicano le percentuali e che rappresenta una risposta all'inflazione e alla poca redditività dei conti correnti. In cima alla classifica ci sono le azioni, che rappresentano oggi il 29,1% del totale, pari a 1.755 miliardi, contro il 21,7% del 2019. Il dato conferma l'interesse crescente verso i mercati finanziari, nonostante l'incertezza internazionale, ma si accosta a un segnale più evidente che arriva dai depositi e dai conti correnti. Scende, infatti, la quota di liquidità detenuta nei portafogli: nel 2019 rappresentava il 31,1% del totale mentre ora si attese poco sopra al 25% del totale ovvero un quarto dell'ammontare complessivo.

In cinque anni si sono persi oltre 250 miliardi in contanti e depositi, a favore di alternative più redditizie. Un'altra svolta importante riguarda i titoli di Stato e le altre obbligazioni, che tornano protagonisti per effetto della prudenza che sempre caratterizza il bilanciamento delle scelte finanziarie degli italiani. La loro quota, dopo anni di disinteresse, risale all'8,2%, quasi tre punti in più rispetto al periodo pre-pandemico. La riscoperta dei *btp*, legata anche al rialzo dei tassi di interesse, per molti risparmiatori rappresenta ancora oggi una scelta sicura, soprattutto nella componente a lungo termine, che da sola raccoglie il 90% del totale. Le polizze assicurative resistono poco agli urti della scarsa redditività, col 18,8% pari a 1.132 miliardi nel 2024, contro un 23,9% a fine 2019, mentre i fondi comuni di investimento mantengono una posizione stabile in termini di composizione

Dal conto corrente i Btp passando per la borsa: un terzo dei risparmi è in azioni e un quarto è liquidità

del portafoglio, attestandosi al 14,1% nel 2024, con una variazione di un solo punto percentuale rispetto al 2019 (14,2%). Infine, la categoria "altro" – che include strumenti residui come prestiti, derivati e conti esteri – resta pressoché di poco superiore al 3% del totale. ♦

CONTI, TITOLI E POLIZZE: ECCO COME VENGONO GESTITI RISPARMI E INVESTIMENTI						
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Conti correnti e depositi	31,1%	32,4%	32,1%	31,8%	27,3%	26,4%
Bot, btp e altre obbligazioni	5,8%	5,2%	4,5%	5,1%	7,5%	8,2%
breve termine	0,7%	0,5%	0,5%	2,4%	7,6%	7,0%
lungo termine	99,3%	99,5%	99,5%	97,6%	92,4%	93,0%
Azioni	21,7%	20,3%	21,3%	25,7%	30,1%	29,1%
Fondi comuni	14,2%	14,4%	15,1%	12,9%	12,5%	14,1%
Polizze assicurative	23,9%	24,7%	24,1%	20,7%	18,8%	18,8%
Altro	3,2%	3,1%	2,9%	3,8%	3,9%	3,4%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%



VIVI LA RIVIERA LIGURE COME MAI PRIMA D'ORA

Finale Ligure è una vivace cittadina della Riviera ligure di ponente, paradiso per gli amanti del **mare** e degli **sport outdoor**.

Il **Residence Lido Resort** è situato direttamente sulla Passeggiata delle Palme, di fronte alla **spiaggia privata**, a pochi metri dalle principali attrazioni e dai negozi.

- ✓ Appartamenti monocalci e bilocali ampi e luminosi dotati di tutti i confort.
- ✓ Spiaggia privata gratuita di fronte al Residence con area giochi bimbi e Bistrot Bar.
- ✓ Terrazza Solarium e sala soggiorno panoramiche al piano attico.
- ✓ Parcheggio privato su prenotazione. Noleggio biciclette gratuito.

★★★★★
LIDO RESORT
- FINALE LIGURE -
www.lidofinale.com



Prenota la tua vacanza!

info@lidofinale.com

+39 019 938 8 013

+39 370 3790096



L'opinione



Professionisti con basse pensioni Non è colpa dell'Inps

Antonio Mastrapasqua
Roma

Sono molti i professionisti che si lamentano delle pensioni modeste che vanno a riscuotere alla fine della loro carriera. Nel loro caso le lagnanze non si possono rivolgere all'Inps. Ci sono una ventina di Casse di previdenza, in Italia, che svolgono in autonomia (le cosiddette Casse private o privatizzate) gli obblighi previdenziali di primo pilastro, per 1,7 milioni di soggetti che svolgono una professione ordinistica (dai medici agli ingegneri, dai commercialisti ai biologi). Negli ultimi quindici anni più di una Cassa (o ente previdenziale autonomo) è stata "inglobata" nell'Inps perché erano venute meno le condizioni di equilibrio del bilancio: prima l'Inpdai, poi l'Ipost e infine l'Inpgi. E prima ancora era toccato allo Scau. Quelle

rimaste devono assicurare le prestazioni previdenziali ai loro iscritti, mettendo a frutti i contributi incassati. In questi mesi – in realtà è un approccio ormai consolidato – si sono viste molte Casse agire nell'agone del risiko bancario, nei casi Mediobanca-Generali, Banco Bpm-Unicredit e via dicendo: Enpam, Cassa Forense, Enasarco, Inarcassa (e non solo) hanno comprato e venduto quote azionarie in vista di queste e di altre battaglie della piccola finanza italiana. Tutto lecito. Ma opportuno? E' opportuno partecipare a stagioni fortemente speculative per assicurare i migliori rendimenti per produrre le prestazioni previdenziali più adeguate ai propri iscritti? Se non fosse "speculazione finanziaria" potrebbe anche essere "amichettismo": il neologismo

ammesso da un anno dalla Trecani sta a significare "il comportamento di chi, generalmente da una posizione di potere e di prestigio, favorisce i propri seguaci". Se fossero parenti sarebbe nepotismo.

**Negli ultimi
15 anni alcuni
enti previdenziali
autonomi inglobati
nell'istituto
nazionale
di previdenza
perché non c'era
l'equilibrio
di bilancio**



Ma è questa la missione delle Casse di previdenza? E il loro orizzonte temporale non dovrebbe essere visto nell'ordine di qualche decennio, non di qualche settimana? E ci sono le competenze adeguate per scegliere le opportune asset allocation? Qualche risposta viene dalla recente analisi condotta dalla Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali. "Nell'attività di investimento delle Casse si registra un forte coinvolgimento degli advisor. Tale coinvolgimento, dovrebbe peraltro supportare le Casse nella definizione di politiche di investimento che tengano conto delle differenti specificità delle platee di riferimento, che pure esistono, essendo correlate a diverse categorie di professionisti. Tuttavia, dall'indagine è emersa una certa omogeneità delle politiche di inve-

stimento, che sembra quindi non essere in linea con tale premessa". Non solo. I rendimenti, che dovrebbero essere ottimizzati da questo ricorso massiccio agli advisor, non sembrano invece offrire spunti significativi. Tant'è vero che "i rendimenti cumulati dei BTP (30 anni, rendimenti lordi a scadenza) pari al 14,82% sono superiori ai rendimenti cumulati medi contabili lordi realizzati dalle Casse (pari al 13,32%)" si legge sempre nella relazione della Commissione Bagnai. Insomma, tanti advisor da pagare, poca differenziazione di investimenti, in relazione alle platee, modesti rendimenti, in linea con quelli offerti dai titoli pubblici. Con severità la relazione non trascura anche il tema dei "compensi" (gettoni di presenza) "percepiti dai soggetti (frequentemente

i componenti del Consiglio dei delegati/C.d.A.) indicati dagli Enti per la partecipazione negli Advisory board/comitati consultivi. Tali compensi, sebbene finalizzati a favorire il controllo sull'andamento gestionale, assumono importi non marginali che potrebbero andare a discapito del perseguimento del miglior interesse degli iscritti, ossia della selezione dei migliori prodotti finanziari in termini di rischio/rendimento e connessi costi". Forse qualche riflessione sarebbe utile, soprattutto per assicurare i professionisti che non possono scegliere: il loro futuro previdenziale è nelle mani delle Casse. ♦

L'opinione



Investitori esteri offrono opportunità

Marco Parlangeli
Roma

Sta facendo scalpore il tentativo di acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit, tuttora in corso: la banca di Piazza Gae Aulenti possiede il 20 per cento dell'istituto tedesco, che vorrebbe acquisire per realizzare un progetto di crescita che verosimilmente porterà benefici anche agli azionisti e agli stakeholder di Commerzbank. Questo ha scatenato la reazione del governo di Berlino, che aveva salvato la banca dal fallimento nel 2008, ma il supervisore europeo è favorevole, e la normativa comunitaria è chiaramente orientata ad agevolare le operazioni transfrontaliere e a impedire rigurgiti di sovranismo, ormai chiaramente fuori del tempo e fuori del mercato. La libertà di movimento dei capitali è uno degli aspetti più importanti della globalizzazione, e l'U-

nione Europea ha posto alla base della sua costruzione la parità di condizioni fra cittadini e imprese, rimuovendo – almeno formalmente – gli ostacoli alla sua realizzazione. Tuttavia, quando si toccano realtà importanti del contesto produttivo nazionale, si assiste alla costruzione di barriere (interessi nazionali, golden share e simili) che di fatto rendono impossibile considerare l'UE come un mercato veramente unitario e integrato. Anche da noi si sente dire che l'Italia sta svendendo i gioielli di famiglia agli stranieri, e che stiamo subendo una nuova ondata di invasioni barbariche, dopo la quale non saremo più padroni del nostro sistema produttivo e delle eccellenze in molti settori industriali. Ma molto spesso, gli interventi di investitori esteri, offrono invece opportunità di sviluppo ad

aziende che da sole non ce la farebbero. In molti casi è stato proprio l'intervento degli stranieri a evitare fallimenti che avrebbero travolto aziende, lavoratori, indotto e spesso interi distretti, come è successo con la Parmalat →

**L'intervento
degli stranieri
in molti casi
ha evitato
fallimenti
che avrebbero
travolto aziende,
lavoratori
e interi
distretti**

Grand Hotel Principe ★★★★★



SCAN ME



Limone Piemonte



SCAN ME



Limone Palace ★★★★★

L'intervento di Lactalis, della famiglia francese Bernier, ha consentito nel 2011 di riportare in attivo lo storico marchio parmense, devastato dalle acrobazie finanziarie della famiglia Tanzi. Analogamente, nel settore della birra, gli storici marchi italiani sono stati acquisiti da gruppi esteri che ne hanno consentito la sopravvivenza e il ritorno alla redditività: la giapponese Asahi con Peroni, l'olandese Heineken con Moretti, Dreher e Ichnusa. Anche nei settori più tradizionali di moda, fashion e design, l'intervento dei gruppi esteri (in questo caso dei fondi di private equity) è servito per dare un assetto efficiente e profittevole ad aziende di tipo familiare che non erano in grado, da sole, di affrontare la concorrenza mondiale ed erano affossate dai problemi del passaggio generazionale. La storica eccellenza italiana nel settore della moda ha ormai

dimensioni ridicole rispetto ai competitors esteri: il primo gruppo italiano è Prada, solo al 18° posto mondiale con circa 5 miliardi di fatturato, poi c'è Moncler che è 27° con 2 miliardi. I concorrenti si chiamano Lvmh (317 miliardi di fatturato); Kering (250), Hermes (213). Molto meglio Gucci, oppure Valentino, che sono stati acquisiti dalla stessa Kering; oppure Pal Zileri, rilevato da Mayhoola, fondo sovrano del Qatar. Ma poi non è affatto vero che siamo esposti alle conquiste degli stranieri, perché allo stesso tempo i nostri connazionali stanno sbarcando con successo in altri paesi e costruendo realtà multinazionali a controllo tricolore. Finmeccanica controlla la britannica Westland (che produce, fra l'altro, gli elicotteri Agusta); Ferrero ha consociate e sussidiarie un po' in tutto il mondo (ultima acquisizione quella dei cereali Kellogg's); Enel controlla dal 2006

la spagnola Endesa; Mediaset ha aziende in Francia e Germania. Bisognerebbe ripensare all'esempio dell'Inghilterra thatcheriana: negli anni '80 del secolo scorso l'Inghilterra si trovava nel bel mezzo di una crisi economica e industriale di grande portata. L'intuizione di Margaret Thatcher fu quella di rinunciare al sovranismo azionario britannico a favore del mantenimento dei siti produttivi. Così la Gran Bretagna perse il controllo azionario di aziende e banche, ma mantenne gli stabilimenti, la produzione e il reddito. Non è più il caso di demonizzare gli stranieri che investono da noi: i confini nazionali stanno palesemente stretti al mondo del ventunesimo secolo. ♦



adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



Lo studio

Foresta Italia Oltre 132mila piante messe a dimora

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Oltre 132mila piante messe a dimora in tutte le 20 Regioni italiane, con circa 150 cantieri forestali che comprendono forestazione urbana ed extraurbana, riforestazione, sostegno alla gestione forestale sostenibile, cura forestale e miglioramenti degli ecosistemi a vantaggio della biodiversità. A sostenere tali azioni, 117 aziende, che hanno ricevuto progetti forestali e la quantificazione dei servizi ecosistemici forniti dalle foreste ai rispettivi territori e comunità. Sono anche state sviluppate nuove soluzioni tecniche come le BioForest, con circa 50 nuovi interventi realizzati da Rete Clima nel corso della sola stagione forestale 2024/2025. Sono i numeri e le novità con cui festeggia il suo terzo anniversario Foresta Italia, la Campagna nazionale forestale promossa da Rete Clima - ente tecnico e realtà attiva in Italia nello sviluppo di progetti Esg per le aziende - in collaborazione con Coldiretti Nazionale e Pefc Ita-

lia (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). La Campagna, lanciata nel 2022 sulla base della decennale esperienza di Rete Clima nel settore forestale italiano, ha promosso soluzioni capaci di migliorare la biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse forestali, rigenerare i territori e contrastare localmente gli effetti del riscaldamento climatico. Grazie ad un rigoroso approccio tecnico-scientifico e ad attività di forestazione, di promozione della certificazione forestale basata su standard Pefc, uso razionale della risorsa acqua e tutela della biodiversità, Foresta Italia propone un esempio virtuoso di come le Nature-Based Solutions (Nbs) nazionali possano generare benefici ambientali e sociali tangibili, rappresentando una strategia efficace di progettualità Esg eventualmente anche orientata al carbon insetting per le aziende che intendono agire rispetto alle proprie emissioni di CO₂.

"Foresta Italia è il risultato di un impegno concreto che si basa su una solida filiera agro-forestale nazionale con i vivai forestali del mondo Coldiretti: dalla selezione dei vivai e delle piante, al coinvolgimento dei territori, fino alla



**Il successo
della campagna
promossa
dalla Rete Clima
per la migliore
gestione
sostenibile
delle risorse
forestali
e per rigenerare
i territori**

Paolo Viganò
"In tre anni
abbiamo ricevuto
la fiducia
di 120 aziende
finanziatrici,
dimostrando
l'efficacia
della campagna
per rispondere alle
richieste
di forestazione
urbana"



selezione delle aziende partner per la manutenzione, ogni attore ricopre un ruolo decisivo per la costruzione di un futuro più sostenibile - ha osservato Paolo Viganò, fondatore di Rete Clima - Una rete che in tre anni ha ricevuto la fiducia di circa 120 aziende finanziatrici, dimostrando l'efficacia di una Campagna capace di mobilitare risorse e stimolare la partecipazione del settore privato, offrendo una risposta strutturata e competente alle sempre più urgenti richieste di forestazione urbana di riforestazione post-calamità, di gestione del patrimonio forestale

già presente in Italia, di cura e promozione della biodiversità. Grazie a queste azioni, la campagna supporta concretamente le aziende a raggiungere gli Sdgs (Sustainable Development Goals 2030) definiti dalle Nazioni Unite come obiettivi globali entro il 2030, declinati in concreti progetti Esg". "Foresta Italia continua a crescere e ad innovare, raggiungendo risultati tangibili in termini di copertura di territori e di coinvolgimento di aziende e pubbliche amministrazioni. Con la fiducia e l'impegno delle aziende partner, il futuro promette positività per

l'ambiente e per la biodiversità italiana. C'è ancora della strada da percorrere ma i successi ottenuti finora segnalano nitidamente il percorso verso un'Italia sempre più attenta alla gestione sostenibile del nostro patrimonio forestale", ha aggiunto Antonio Brunori, segretario generale Pefc Italia. ♦

Economia e territori



L'occupazione cresce ma non per i giovani

Mauro Zangola
Torino

L'occupazione cresce ma non per tutti. I più fortunati sono gli ultra 50enni, i più sfortunati sono i giovani. Crescono anche i disoccupati e si riducono gli inattivi in un quadro sempre più difficile da interpretare, nel quale assumono rilievo le buone performance delle regioni del Sud. Sono queste la principale indicazione che mergono dalla lettura dei dati su occupati e disoccupati resi noti dall'ISTAT. Secondo questa fonte a maggio 2025 gli occupati sono cresciuti in un mese, cioè rispetto ad aprile 2025, di 80mila unità (+0,3%), le femmine sono cresciute di 46mila unità; i maschi di 34mila. Crescono anche i disoccupati di 113mila unità (+7,1%), costituiti per il 70% da uomini. Diminuiscono invece gli inattivi in età da lavoro (15-64anni) (e questo è un segnale positivo). Il calo è consi-

stente (-172mila unità) e coinvolge in misura maggiori gli uomini (-101unità). Il quadro non muta se anziché considerare l'andamento congiunturale prendiamo in esame l'andamento tendenziale ponendo cioè a confronto i dati di maggio 2025 on quelli di maggio 2024. In un anno gli occupati sono cresciuti di 408mila unità (+1,7%), premiando più gli uomini che le donne cresciute di 152mila unità. Aumentano anche i disoccupati, ma in misura contenuta(+15mila), mentre il calo degli inattivi è più consistente (-320mila) ed è costituito per 63% da uomini. La sorpresa, e non è da poco, sorraggiunge quando prendiamo in considerazione gli andamenti degli indicatori per classi di età. Sia sul piano congiunturale che su quello tendenziale a farla da padrone sono gli ultra cinquantenni. Nell'arco di un anno gli occupati

di questa classe di età sono cresciuti di 572mila unità (+5.9%), diversamente da quanto è successo per i più giovani, i 15-24enni e i 25-34enni che, nello stesso arco di tempo, hanno perso rispettivamente 47mila e 120mila posti di lavoro. È andata meglio per i 25-34enni che hanno di fatto mantenuto i livelli di occupazione di un anno prima facendo registrare un aumento molto contenuto di 3 mila unità. I successi ottenuti dagli ultracinquantenni alimentano una crescente offerta di lavoro come si evince dal calo consistente dei disoccupati e degli inattivi della stessa età (rispettivamente -50mila e -230mila unità). Una situazione che non trova riscontro soprattutto tra i più giovani, i 15-24enni, che, nell'arco di un anno vedono crescere sia i coetanei disoccupati (+5mila) che gli inattivi (+76mila). ♦



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CF&B

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermbo.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.saamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CF&B



L'evento

Fondazione Gigi Ghirotti Una donazione durante una serata charity-dinner

Alessandro Marini
Cunewo

Come ogni anno ormai, nei primi giorni del mese di luglio, si è svolta, con il consueto successo e l'ampia partecipazione di prestigiosi ospiti, la serata "charity-dinner" organizzata e sostenuta da sessanta tra imprenditori, professionisti e docenti universitari, piemontesi e liguri dedicata alla Fondazione Nazionale "Gigi Ghirotti" conclusa con la consegna di una donazione di 15.000 euro a favore del sodalizio che da quasi cinquant'anni si occupa con successo di offrire servizio ai malati di tumore e ai loro familiari, offrendo orientamento, aiuto, cure e supporto psicologico. Alla serata, che si è svolta nei giorni scorsi a Cervere presso il ristorante «Antica Corona Reale», era presente una ampia rappresentanza della Fondazione, intitolata al nome dell'autorevole giornalista de "La Stampa" che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tem-

po inguaribile, e "da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione" - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l'occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due altrettanti memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa. Erano presenti, in rappresentanza della Fondazione, il presidente Vincenzo Morgante, giornalista e direttore TV2000, il segretario, dottor Beppe Guerrera, il past-president Emilio Carelli, direttore de l'Espresso, Loredana Masseria, consigliere -responsabile comunicazione rete oncologica Piemonte e social media ASL Città di Torino, il professor Mario Santarelli, consigliere, e direttore di Radioterapia oncologica all'Ospedale San Camillo de Lellis di Rieti e il dottor Alberto Sinigaglia componente del Comitato d'onore della Fondazione. A promuovere

l'iniziativa - dicevamo - un gruppo di imprenditori e professionisti piemontesi e liguri che hanno voluto fortemente, ancora una volta, concretamente sostenere con questa donazione le numerose attività che la Fondazione svolge ogni giorno così come ha illustrato il professor Gian Luigi Gola: «Ogni anno a luglio creiamo, insieme ad un gruppo di imprenditori piemontesi e liguri questo evento a favore della Fondazione Gigi Ghirotti che questa sera è presente con il suo presidente Morgante e con altri rappresentanti.

**L'iniziativa
si ripete
ogni anno
e partecipano
imprenditori
professionisti
e docenti
universitari**



Cervere (CN). Al termine della serata, il momento della consegna dell'assegno del contributo al presidente della Fondazione Ghirotti Vincenzo Morgante da parte del professor Gian Luigi Gola. Insieme a lui, oltre agli altri rappresentanti della Fondazione, l'ingegner Stefano Bongiovanni di «SCC Costruzioni» il notaio Andrea Ganelli, il dottor Luca Delfino in rappresentanza della «Europe Advisory» e della «Newspaper Milano», il dottor Roberto Benassi della Banca di Asti il professor Giovanni Cuniberti della «Cuniberti & Partners», l'architetto Piercarlo Rolando, Diego Rubero della «Polo Grafico Spa» e il professor Giuseppe Ghisolfi.

Sono presenti anche alcuni ospiti istituzionali che ringrazio. Anche quest'anno interveniamo con una donazione alla Fondazione sostenendo così la preziosa ed ampia attività che la stessa svolge su tutto il territorio nazionale a favore dei malati terminali e dei loro familiari». Insieme al professor Gian Luigi Gola a sostenere l'iniziativa l'ingegner Stefano Bongiovanni della «SCC Costruzioni», il notaio torinese Andrea Ganelli, l'ingegner Camillo Enrile della «Acquedotto San Lazzaro» di Albenga, il dottor Roberto Benassi, responsabile della Direzione commerciale della Banca di Asti, il dottor Luca Delfino della «Europe Advisory Srl» e della «Newspaper Milano Srl», Diego Rubero in rappresentanza della «Polo Grafico Spa»,

editore del nostro quotidiano, il professor Giovanni Cuniberti della «Cuniberti & Partners» e l'architetto Piercarlo Rolando. «Ringrazio molto questo gruppo di cari amici - ha sottolineato il presidente della Fondazione Vincenzo Morgante - che ogni anno sostiene la Fondazione che ho l'onore di presiedere permettendo alla stessa di continuare la propria azione. Ogni giorno ci impegniamo, insieme a tanti amici, volontari, e con l'impegno volto a tenere fede all'idea di Ghirotti, quella di considerare il malato non una cartella clinica ma una persona che pur in una situazione di disagio merita la massima dignità». «Da quasi cinquant'anni la Fondazione concretamente è a fianco di chi soffre, in particolare i malati

oncologici ed i loro familiari - ha dichiarato il segretario Giuseppe Guerrera - Dal momento della diagnosi, attraverso le fasi della malattia, i trattamenti vari a cui si devono sottoporre, l'orientamento, il supporto, l'ascolto, una voce amica, l'accoglienza e un aiuto concreto ai familiari nel districarsi anche nelle mille situazioni burocratiche. Purtroppo anche queste affliggono le persone, oltre alla malattia in sé. La Fondazione ha un centro d'ascolto psico-oncologico, presidio nazionale con sede a Roma (raggiungibile telefonicamente allo 06 841 6464) che in 25 anni di vita ha seguito e dato sollievo a più di 10mila persone. Il servizio di assistenza gratuita è attivo dal lunedì al venerdì». →

La Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti onlus è intitolata al nome di un autorevole giornalista de “La Stampa” che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tempo inguaribile, e “da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione” - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l’occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa. Ghirotti raccontò del costante rischio del malato di essere abbandonato e di sentirsi solo, delle carenze strutturali e organizzative delle strutture sanitarie e della deriva della disumanizzazione delle cure. Della paura e del dolore. La sua ferma intenzione, da subito, fu di mettere la malattia al servizio di qualcosa, renderla, malgrado

tutto, utile al prossimo” e con la tenacia che lo caratterizzava, ci riuscì, contribuendo con la sua testimonianza ad abbattere il muro che ghettizzava i malati. Nei decenni successivi, la Fondazione si è battuta in iniziative di sensibilizzazione per promuovere il cambiamento culturale verso l’idea di malato e di malattia. Fu istituita quindi la giornata del Solievo con direttiva del presidente del Consiglio Giuliano Amato il 24 maggio 2001, su proposta della Fondazione e per volere dell’allora ministro della Sanità: il prof. Umberto Veronesi, che fu componente del Comitato d’onore della stessa Fondazione, insieme all’ematologo Franco Mandelli, medico curante di Ghirotti, recentemente scomparso, ai giornalisti Piero Angela e Bruno Vespa, che per ventisette anni ne è stato il presidente. Oggi è presieduta dal giornalista Vincenzo Morgante, direttore dell’emittente televisiva della CEI, TV 2000. Per proseguire sulla strada traccia-

Fondazione Ghirotti: una storia di 50 anni Tramite équipe garantisce sostegno psicologico ai malati terminali oncologici

ta da Gigi Ghirotti, la Fondazione presta da cinquant’anni un’opera di gratuito servizio a malati di tumore e loro famigliari, offrendo orientamento, aiuto e supporto psicologico. Questo impegno si concretizza principalmente attraverso un Centro d’ascolto psico-oncologico, presidio nazionale con sede a Roma (raggiungibile telefonicamente allo 06-8416464) che in venticinque anni di vita ha seguito e dato sollievo a più di diecimila persone, un’assistenza psicologica ospedaliera e la formazione di volontari che operano in hospice.

Cervere (CN). Il presidente Vincenzo Morgante (foto a sx) e il segretario Giuseppe Guerrera (foto a dx)





Cervere (CN). L'assessore regionale alla sanità Federico Riboldi (foto a sx) e il professore Gian Luigi Gola (foto a dx) intervistati dal professor Giuseppe Ghisolfi

«Come ogni anno sono molto felice di essere presente a questa nobile iniziativa che ormai si ripete con grande successo ad ogni mese di luglio. Un grazie a chi la organizza. Credo tantissimo nella Fondazione Ghirotti. Io, quando sono stato sindaco della Città di Casale Monferrato, ho voluto fortemente diventasse «città del sollievo». Poi le combinazioni della vita mi hanno portato a occuparmi di sanità a livello regionale e quindi a promuovere quest'anno proprio con la Fondazione Ghirotti un ricco programma di sollievo in

occasione della giornata nazionale del sollievo. Ecco, diciamo che in generale la cultura del sollievo, l'umanizzazione, le medical humanities, il fatto di considerare la parte finale di un percorso di cura, medicina, scienza, di lavorare fino all'ultimo giorno per la riabilitazione per una vita più dignitosa dei pazienti. Tutto ciò, oggi è entrato nel vocabolario comune della medicina moderna. Ma se non ci fossero stati realtà come la Fondazione Ghirotti questo non sarebbe accaduto. Quindi dobbiamo esprimere grande

gratitudine a questo gruppo di donne e uomini che hanno deciso negli anni, nel ricordo di un grande giornalista e di un amico scomparso, di poter far beneficiare tutta Italia di una nuova mentalità, di un nuovo corso in momenti difficili e particolari della vita e della medicina». ♦

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Tre bianchi per l'estate - Le note aromatiche che sopravvivono alle temperature gelate delle glacette sono senza dubbio le più adatte per i soleggiati pranzi vista mare dalle terrazze dei locali costieri. Vi proponiamo tre vini che sanno di estate, della stessa famiglia dei moscati. Un vitigno aromatico a volte bistrattato, a volte associato a prodotti a basso costo, ma che regala sempre ottimi risultati anche con la vinificazione secca.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

Ve lo dimostriamo percorrendo tutta l'Italia da nord a sud, dall'Alto Adige alla Sicilia, passando per il Lazio: Moscato Giallo (Goldmuskateller), Moscato di Terracina, Moscato d'Alessandria (Zibibbo).

* A cura di David Taddei



Duca di Salaparuta Suòlo 5 Zibibbo Terre Siciliane Igt

Siamo a Salemi, Trapani. La tenuta è stata scelta per la sua posizione collinare che garantisce una buona ventilazione. Il progetto "Suòlo" ha prodotto per adesso 3 cru. Suòlo 5 è uno zibibbo in purezza, vinificato secco però. Sprigiona un profumo intenso ma fine, con decise note di zagara e mughetto, unite ai sentori fruttati da cui emergono netti gli agrumi di Sicilia. Al palato offre morbidezza e intensità con un finale decisamente lungo. La raccolta delle uve si fa nelle prime ore del mattino, in cassetta a mano. Fermenta e matura in acciaio per 6 mesi. Dal colore giallo

paglierino con tenui riflessi verdognoli, al naso dominano i profumi floreali, un intenso bouquet di frutta tropicale e agrumi di Sicilia, fiore di macchia mediterranea. Al palato è secco, fresco e di grande personalità e piacevolmente sapido. Si sposa bene con antipasti di pesce e crudi di mare, primi a base di pesce, bottarghe e ricci di mare.

Gradazione alcolica 13% Vol, Temperatura di servizio 8-10° C. Si trova in vendita su www.tannico.it a 23 Euro

www.duca.it

**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.



Le uve di Terracina, assai apprezzate fra tutti i moscati per la loro aromaticità e raffinatezza, persero nei secoli importanza. La rinascita è un fenomeno ancora in corso e i Pandolfo sono stati i precursori, più di venti anni fa. La vinificazione secca del Moscato è difficile, solo una lentissima fermentazione permette di conservare i profumi. Per alcuni la sua aromaticità, più intensa e fine di un Gewurztraminer, è eccessiva. Per i più, è una nota così caratteristica da renderlo unico e impossibile da scordare. Il colore è giallo paglierino inten-

so, al naso esplode di complessità e intensità con note di frutta tropicale, rosa appassita, albicocca. In bocca è pieno, con buona acidità, esuberante, con un finale piacevole di mandorla amara. Sta bene con i piatti di pesce elaborati, anche le frittiture o le zuppe, con gli affumicati, i formaggi stagionati o erborinati, servito più freddo anche come aperitivo.

Gradazione alcolica 13% Vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.barnabei.it a 9,50 Euro www.cantinasantandrea.it



Cantina Sant'Andrea Oppidum Moscato di Terracina Doc



Kellerei Meran Graf Moscato Giallo Alto Adige Doc

Nasce nelle zone di Marlengo, Lana, Cermes e Lagundo, in provincia di Bolzano. I vigneti sono su terreni ghiaiosi e sabbioso-argillosi, a un'altitudine fra i 400 e i 600 metri. Il vitigno aromatico più famoso per passiti e vini dolci in genere, ha una resa superba quando viene vinificato secco. Questo poi si avvale anche dei "superpoteri" della vendemmia tardiva, in autunno inoltrato, resa possibile dal particolare microclima di questa zona del meranese. Fermenta in acciaio a temperatura controllata. L'affinamento dura 5 mesi sempre in acciaio a contatto con i lieviti.

Il giallo dorato è il segno caratteristico di questo prodotto che al naso restituisce profumi di frutta gialla con sentori di muschio e agrumi, con una inconfondibile nota speziata di noce moscata. Al palato è morbido e intenso, complesso e persistente. Ottimo come aperitivo, si abbina a piatti vegetariani e di pesce, a formaggi freschi di pecora e di capra.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 8-10° C. Su www.vino.com è in vendita a 18,10 euro www.kellereimeran.it

Hai equipaggiato il tuo team per affrontare la rivoluzione in atto nella gestione dei patrimoni?



**CUNIBERTI
& PARTNERS**
INTELLIGENZA PATRIMONIALE

“Innovare e formare per mantenere alta la qualità del proprio servizio di investimento”

Le banche territoriali hanno un importante vantaggio rispetto ai grandi gruppi: **coltivano direttamente e con cura le relazioni con i propri clienti**. Tuttavia, la clientela sempre più esigente pone la necessità di disporre di strumenti evoluti e personale altamente formato per la gestione dei patrimoni. Cuniberti & Partners, tramite l'ufficio studi interno ed i forti legami con il mondo accademico, **affianca la dirigenza** della banca nel processo di evoluzione del reparto investimenti con advisory su **strumenti personalizzati** e con una **formazione dedicata** per il front office.



Scopri come ottenere
un vantaggio competitivo
per la tua divisione investimenti
Inquadra il QR Code oppure visita:
www.cunibertipartners.it/istituzionali

CUNIBERTI & PARTNERS SIM SPA

Piazza C.L.N., 255 - 10123 | Torino

Capitale sociale € 600.000

Iscrizione n.313 all'Albo delle SIM

+39 011 024 2026

info@cunibertipartners.it

www.cunibertipartners.it





REbuilding è il Service Provider di riferimento per i principali player del real estate, supporta i clienti nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare offrendo soluzioni competitive e altamente personalizzate.



**AUDIT
& DUE DILIGENCE**



**VALUATION
LOAN**



**ENGINEERING
& HSE**



**SERVIZI
TECNICI**



ENERGY

www.rebuilding-srl.it • info@rebuilding-srl.it